

PROCESSO VERBALE ADUNANZA CCXXIX

DELIBERAZIONE CONSIGLIO PROVINCIALE DI TORINO

21 gennaio 2014

Presidenza: Sergio BISACCA
Giancarlo VACCA CAVALOT

Il giorno 21 del mese di gennaio duemilaquattordici, alle ore 14.00, in Torino, piazza Castello n. 205, nella Sala del Consiglio Provinciale “E. Marchiaro”, sotto la Presidenza del Presidente Consiglio Sergio BISACCA e, per la restante parte, del Vice Presidente Giancarlo VACCA CAVALOT e con la partecipazione del Segretario Generale Benedetto BUSCAINO e, per la restante parte, del Vice Segretario Generale Nicola TUTINO, si è riunito il Consiglio Provinciale come dall'avviso del 17 gennaio 2014 recapitato nel termine legale - insieme con l'Ordine del Giorno - ai singoli Consiglieri e pubblicato all'Albo Pretorio on-line.

Sono intervenuti il Presidente della Provincia Antonio SAITTA e i Consiglieri:
Alessandro ALBANO - Roberto BARBIERI - Sergio BISACCA - Costantina BILOTTO - Claudio BONANSEA - Patrizia BORGARELLO - Roberto CAVAGLIA' - Giuseppe CERCHIO - Vilmo CHIAROTTO - Giovanni CORDA - Loredana DEVIETTI GOGGIA - Erika FAIENZA - Davide FAZZONE - Antonio FERRENTINO - Eugenio GAMBETTA - Carlo GIACOMETTO - Domenico GIACOTTO - Salvatore IPPOLITO - Nadia LOIACONI - Michele MAMMOLITO - Gerardo MANCUSO - Gerardo MARCHITELLI - Angela MASSAGLIA - Dario OMENETTO - Franco PAPOTTI - Michele Paolo PASTORE - Raffaele PETRARULO - Cesare PIANASSO - Domenico PINO - Nicola Felice POMPONIO - Ettore PUGLISI - Renzo RABELLINO - Caterina ROMEO - Daniela RUFFINO - Giuseppe SAMMARTANO - Gian Luigi SURRA - Giampietro TOLARDO - Maurizio TOMEIO - Giancarlo VACCA CAVALOT - Pasquale VALENTE - Carmine VELARDO.

Sono assenti i Consiglieri: Erica BOTTICELLI - Roberto CERMIGNANI - Umberto PERNA - Claudia PORCHIETTO.

Partecipano alla seduta gli Assessori: Gianfranco PORQUEDDU - Alberto AVETTA - Marco BALAGNA - Roberto RONCO - Antonio Marco D'ACRI.

Sono assenti gli Assessori: Carlo CHIAMA - Piergiorgio BERTONE - Mariagiuseppina PUGLISI - Ida VANA.

Commissione di scrutinio: Michele MAMMOLITO - Domenico PINO - Caterina ROMEO.

(Omissis)

OGGETTO: Approvazione del nuovo “Regolamento di utilizzo e fruizione delle aree protette a gestione provinciale”. Revoca della DC.P. 40718/2008 del 28/10/2008.

Il **Presidente del Consiglio** pone in discussione la deliberazione proposta dal Presidente della Provincia, a nome della Giunta (9/12/2013) il cui testo è allegato sotto la lettera **A**).

* * * * *

(Segue l'illustrazione dell'Assessore Balagna il quale, inoltre, presenta e illustra un emendamento per il cui testo si rinvia al processo verbale stenotipato e che qui si dà come integralmente riportato)

~ ~ ~ ~ ~

Il **Vice Presidente del Consiglio, Vacca Cavalot**, non essendovi alcuno che domandi la parola, pone ai voti l'emendamento presentato dall'Assessore Balagna ed il cui testo viene allegato sotto la lettera **B**):

Non partecipano al voto = 10 (Cerchio - Gambetta - Giacometto - Giacotto - Loiaconi
- Papotti - Puglisi - Rabellino - Surra - Tomeo)

La votazione avviene in modo palese, mediante l'utilizzazione di sistemi elettronici:

Presenti = 30
Astenuiti = 4 (Albano - Borgarello - Corda - Pianasso)
Votanti = 26

Favorevoli 26

(Barbieri - Bilotto - Bisacca - Cavaglià - Chiarotto - Devietti Goggia - Faienza - Fazzone - Ferrentino - Ippolito - Mammolito - Mancuso - Marchitelli - Massaglia - Omenetto - Pastore - Petrarulo - Pino - Pomponio - Romeo - Saitta - Sammartano - Tolardo - Vacca Cavalot - Valente - Velardo)

L'emendamento risulta approvato.

~ ~ ~ ~ ~

Il **Vice Presidente del Consiglio, Vacca Cavalot**, pone ai voti un emendamento presentato dal Consigliere Massaglia ed il cui testo viene allegato sotto la lettera **C**):

Non partecipano al voto = 9 (Cerchio - Gambetta - Giacometto - Giacotto - Loiaconi
- Puglisi - Rabellino - Surra - Tomeo)

La votazione avviene in modo palese, mediante l'utilizzazione di sistemi elettronici:

Presenti = 30
Astenuiti = 4 (Albano - Borgarello - Corda - Pianasso)
Votanti = 26

Favorevoli 26

(Barbieri - Bilotto - Bisacca - Cavaglià - Chiarotto - Devietti Goggia - Faienza - Fazzone - Ferrentino - Ippolito - Mammolito - Mancuso - Marchitelli - Massaglia - Omenetto - Pastore - Petrarulo - Pino - Pomponio - Romeo - Saitta - Sammartano - Tolardo - Vacca Cavalot - Valente - Velardo)

L'emendamento risulta approvato.

~ ~ ~ ~ ~

Il **Vice Presidente del Consiglio, Vacca Cavalot**, pone ai voti la deliberazione, comprensiva degli emendamenti testè approvati, il cui testo viene allegato sotto la lettera **D**) ed il cui oggetto è sottoriportato:

OGGETTO: Approvazione del nuovo "Regolamento di utilizzo e fruizione delle aree protette a gestione provinciale". Revoca della DC.P. 40718/2008 del 28/10/2008.

N. Protocollo: 40809/2013

Non partecipano al voto = 9 (Cerchio - Gambetta - Giacometto - Giacotto - Loiaconi - Puglisi - Rabellino - Surra - Tomeo)

La votazione avviene in modo palese, mediante l'utilizzazione di sistemi elettronici:

Presenti = 30
 Astenuti = 4 (Albano - Borgarello - Corda - Pianasso)
 Votanti = 26

Favorevoli 26

(Barbieri - Bilotto - Bisacca - Cavaglià - Chiarotto - Devietti Goggia - Faienza - Fazzone - Ferrentino - Ippolito - Mammolito - Mancuso - Marchitelli - Massaglia - Omenetto - Pastore - Petrarulo - Pino - Pomponio - Romeo - Saitta - Sammartano - Tolardo - Vacca Cavalot - Valente - Velardo)

La deliberazione risulta approvata.

(Omissis)

Letto, confermato e sottoscritto.

In originale firmato.

Il Segretario Generale
 F.to B. Buscaino

Il Vice Presidente del Consiglio
 F.to G. Vacca Cavalot

/ml



CONSIGLIO PROVINCIALE

Proposta della Giunta Provinciale

All. 257 al punto e) dell'o.d.g.

OGGETTO: APPROVAZIONE DEL NUOVO “REGOLAMENTO DI UTILIZZO E FRUIZIONE DELLE AREE PROTETTE A GESTIONE PROVINCIALE”.
REVOCA DELLA D.C.P. 40718/2008 DEL 28/10/2008.

N. Protocollo: 40809/2013

Il Presidente della Provincia, a nome della Giunta (seduta 9/12/2013), propone l'adozione del seguente provvedimento.

IL CONSIGLIO PROVINCIALE

Premesso che:

* con D.G.P. n. 831-40575 del 5 agosto 2008 la Giunta provinciale proponeva al Consiglio provinciale l'adozione del “*Regolamento di utilizzo e di fruizione delle aree protette di rilievo provinciale del Parco naturale del Monte San Giorgio, del Parco naturale del Monte Tre Denti-Freidour, del Parco naturale di Conca Cialancia, del Parco naturale del Colle del Lys, della Riserva naturale speciale dello Stagno di Oulx*”, quale proposta legislativa alla Regione Piemonte;

* tale Regolamento veniva redatto in base alla Legge Regionale 8 novembre 2004, n. 32, “*Istituzione del Parco naturale del Monte San Giorgio, del Parco naturale del Monte Tre Denti-Freidour, del Parco naturale di Conca Cialancia, del Parco naturale del Colle del Lys, della Riserva naturale speciale dello Stagno di Oulx*”, che istituiva le aree protette regionali individuate nel titolo e le classificava di rilievo provinciale;

* con D.C.P. n. 40718/2008 del 28 ottobre 2008 il Consiglio Provinciale di Torino approvava tale “*Proposta di iniziativa legislativa alla Regione Piemonte del “Regolamento di utilizzo e di fruizione delle aree protette di rilievo provinciale del Parco naturale del Monte San Giorgio, del Parco naturale del Monte Tre Denti-Freidour, del Parco naturale di Conca Cialancia, del Parco naturale del Colle del Lys, della Riserva naturale speciale dello Stagno di Oulx*”, presentando la stessa quale progetto di legge per l'avvio dell'iter legislativo approvativo;

* la Regione Piemonte, ad oggi, non ha mai intrapreso l'iter legislativo approvativo di cui sopra, ormai non più previsto in seguito all'evoluzione normativa apportata dalla Legge Regionale 29 giugno 2009, n. 19 e s.m.i.;

Vista la Legge Regionale 29 giugno 2009, n. 19 e s.m.i. che riorganizza, secondo criteri di semplificazione e riduzione dei livelli di governo, tutti gli Enti di Gestione delle Aree Protette del Piemonte ed in particolare:

- l'art. 10, comma 2, lettere b) e d) che ha stabilito, confermandole nei loro confini geografici e territoriali, le Aree Protette del Lago di Candia, del Monte San Giorgio, del Monte Tre Denti – Freidour, di Conca Cialancia, del Colle del Lys, della Rocca di Cavour quali parchi naturali a gestione provinciale e quelle dello Stagno di Oulx e dei Monti Pelati quali riserve naturali a gestione provinciale;

- art. 11, che consente alle province di stabilire autonomamente la forma di gestione delle aree protette loro trasferite, individuando modalità di gestione coerenti con la peculiarità della materia e con le sensibilità dei territori coinvolti;

- l'art. 12, comma 1, lett. o), con la quale si assegna alla Provincia di Torino la gestione delle Aree Protette del Lago di Candia, del Monte San Giorgio, del Monte Tre Denti – Freidour, di Conca Cialancia, del Colle del Lys, della Rocca di Cavour, dello Stagno di Oulx e dei Monti Pelati;

- art. 24, comma 1, che prevede che i soggetti gestori delle Aree Protette adottino il regolamento che disciplina le attività e i comportamenti consentiti all'interno di ciascuna area protetta, nonché integrazioni o deroghe ai divieti di cui all'art. 8, comma 7 della sopra richiamata L.R. 19/2009;

- art. 24, comma 2, che prevede per le Aree Protette la cui gestione è trasferita agli Enti Locali, che il Regolamento sia approvato dai rispettivi organi e trasmesso alla Regione;

- art. 55, che stabilisce l'entità delle sanzioni per le violazioni ai divieti previsti dalle normative nazionali e regionali vigenti;

- l'art. 63, comma 1, lett. a), punti 112 e 144, con cui si abrogano la L.R. 1 marzo 1995, n. 25, già istitutiva del Parco naturale di interesse provinciale del Lago di Candia e la L.R. 8 novembre 2004, n. 32, già istitutiva delle seguenti aree protette a rilievo provinciale:

- Parco naturale di Monte San Giorgio,
- Parco naturale del Monte Tre Denti-Freidour,
- Parco naturale di Conca Cialancia,
- Parco naturale del Colle del Lys,
- Riserva naturale speciale dello Stagno di Oulx

- l'art. 65, che determina la decorrenza di entrata in vigore delle disposizioni di cui al titolo II e al titolo VI, capo III della legge al 1 gennaio 2012, comportando da tale data la conseguente gestione da parte della Provincia di Torino, senza soluzione di continuità, delle Aree Protette di cui all'art. 12, comma 1, lett. o);

Preso atto che la Regione Piemonte ha istituito un gruppo di lavoro specialistico per la redazione di un Regolamento-tipo uniforme per tutte le Aree Protette istituite con la L.R. 19/2009, i cui tempi di realizzazione, tuttavia, appaiono obiettivamente lunghi e non compatibili con le esigenze di gestione delle aree protette provinciali;

Rilevata l'opportunità di evidenziare che, nell'attesa della definizione del provvedimento regolamentare-tipo regionale, pare coerente con le funzioni di direzione e di amministrazione in relazione alla gestione delle aree protette in oggetto che la Provincia medesima, secondo il principio della suddivisione dei poteri previsto dalla disposizione di cui all'art. 24, comma 2, seconda parte, della L.R. n. 19/2004, mantenga una regolamentazione che garantisca l'uniformità di trattamento per tutte le aree protette provinciali, rispondendo anche alle esigenze dei cittadini residenti nelle aree interessate; regolazione, peraltro, dotata del carattere della cedevolezza nei confronti del futuro regolamento-tipo regionale qualora se ne ravvisasse la necessità per coerenza normativa.

Infatti, nella fattispecie in esame i tempi lunghi, in parte fisiologici, dell'iter di definizione ed eventuale approvazione del regolamento-tipo regionale per l'utilizzo e la fruizione delle aree protette di titolarità regionale, ma applicabile, come detto, per uniformità di sistema, anche a quelle affidate alla gestione provinciale, comportano il mantenimento di una regolazione temporanea aggiornata specifica per tali aree protette in parola, come già avvenuto con il Regolamento di cui alla D.C.P. n. 40718/2008 del 28 ottobre 2008, considerata la funzione di gestione delle aree medesime che la stessa Regione ha attribuito alla Provincia, e la necessità di svolgerla con efficacia ed efficienza.

Ritenuto, per quanto sopra esposto, che:

- risulta necessario, ai fini di una costante, continua ed efficace gestione delle Aree Protette in parola, procedere alla revoca del *“Regolamento di utilizzo e di fruizione delle aree protette di rilievo provinciale del Parco naturale del Monte San Giorgio, del Parco naturale del Monte Tre Denti-Freidour, del Parco naturale di Conca Cialancia, del Parco naturale del Colle del Lys, della Riserva naturale speciale dello Stagno di Oulx”*, proposto con D.G.P. n. 831-40575 del 5 agosto 2008 al Consiglio provinciale e approvato con D.C.P. n. 40718/2008 del 28 ottobre 2008, poiché non più rispondente, come sopra richiamato, alla normativa vigente;

- contestualmente alla revoca del citato regolamento, occorre approvare un nuovo *“Regolamento di utilizzo e di fruizione delle Aree Protette a gestione provinciale”*, che risponda alle nuove esigenze gestionali derivanti dall'evoluzione dell'assetto del Sistema delle Aree Protette della Regione Piemonte derivante dalla riforma introdotta dalla citata L.R. 19/2009 e s.m.i., che consenta di perseguire le seguenti finalità generali, previste dall'art. 7, comma 1, della legge stessa:

- a) tutelare le risorse naturali del territorio attraverso strategie di gestione sostenibile concertate tra le istituzioni;
- b) promuovere la fruizione sociale e sostenibile e la diffusione della cultura e dell'educazione ambientale;
- c) favorire la fruizione didattica ed il supporto alle scuole di ogni ordine e grado ed alle università sulle tematiche dell'ambiente e dell'educazione alla sostenibilità;
- d) integrare le competenze istituzionali dei soggetti gestori con gli obiettivi e le strategie generali della rete ecologica regionale;
- e) favorire la partecipazione dei cittadini attraverso forme associative a sostegno delle azioni volte al raggiungimento delle finalità dell'area protetta.

- che i soggetti gestori devono perseguire, inoltre, le seguenti finalità, secondo la classificazione delle aree protette:

a) nei parchi naturali:

- 1) tutelare, gestire e ricostituire gli ambienti naturali e seminaturali che costituiscono habitat necessari alla conservazione ed all'arricchimento della biodiversità;
 - 2) sviluppare la ricerca scientifica applicata alla gestione degli ambienti naturali e seminaturali oggetto della tutela e promuovere e diffondere i modelli sperimentati;
 - 3) valorizzare il patrimonio storico-culturale e architettonico;
- promuovere iniziative di sviluppo compatibile con l'ambiente favorendo le attività produttive e lo sviluppo delle potenzialità turistiche e di altre forme di fruizione dell'area protetta che realizzano una equilibrata integrazione delle attività umane con la conservazione degli ecosistemi naturali;

b) nelle riserve naturali:

- 1) tutelare, gestire e ricostituire gli ambienti naturali e seminaturali che costituiscono habitat necessari alla conservazione ed all'arricchimento della biodiversità, con particolare riferimento agli oggetti specifici della tutela;

2) contribuire alla ricerca scientifica applicata alla gestione degli ambienti naturali e seminaturali oggetto della tutela e promuovere e diffondere i modelli sperimentati;

c) nelle riserve speciali:

1) gestire e valorizzare il patrimonio archeologico, storico, artistico o culturale oggetto di protezione;

2) tutelare e valorizzare gli aspetti tradizionali, devozionali e di culto presenti;

3) sviluppare la conoscenza e la ricerca sugli oggetti della tutela.

Preso atto che le Amministrazioni dei Comuni territorialmente competenti per le Aree Protette di cui sopra, invitate a presentare osservazioni al nuovo testo del Regolamento, non hanno espresso rilievi e/o indicazioni di sorta in tal senso;

Ritenuto che:

- la disciplina delle attività nei territori delle aree protette:

a) risponde alle esigenze di conservazione dei valori naturali;

b) consente la fruibilità sia dal punto di vista naturalistico, scientifico e culturale, che da quello ricreativo, escursionistico e del tempo libero;

c) è garanzia per le popolazioni residenti dell'uso sociale ed economico;

d) favorisce le attività tradizionali e caratteristiche del territorio;

e) assicura chiarezza e trasparenza alla gestione provinciale;

f) definisce modi di partecipazione e di coordinamento con le amministrazioni locali;

g) si pone fra le iniziative necessarie a coordinare e garantire il raggiungimento degli obiettivi istituzionali e gestionali previsti dalla L.R. n. 19/2009 e s.m.i.;

- il testo di regolamento elaborato dagli uffici provinciali disciplina in modo esaustivo le diverse tipologie di interesse per le finalità generali e di gestione delle aree protette;

Visto l'art. 117, comma 6, della Costituzione che attribuisce alle Province potestà regolamentare in ordine alla disciplina dell'organizzazione e dello svolgimento delle funzioni loro attribuite;

Visti altresì gli artt. 7 e 7 bis del D.Lgs. n. 267/2000 in tema di potestà regolamentare in capo alla Provincia per l'esercizio delle proprie funzioni;

Atteso che la competenza per l'adozione della regolazione in parola spetta al Consiglio Provinciale, ai sensi dell'art. 42, comma 2, lett. a), del decreto citato;

Richiamato l'art. 3, comma 3, dello Statuto provinciale;

Sentita la IIa Commissione Consiliare nella seduta del

Acquisiti i pareri favorevoli in ordine alla regolarità tecnica e contabile rispettivamente dei Responsabili dei Servizi interessati e del Responsabile di Ragioneria ai sensi dell'art. 49, comma 1, del Testo Unico delle leggi sull'Ordinamento degli Enti Locali, approvato con D.Lgs. 18/08/2000 n. 267

DELIBERA

- 1) di revocare la D.C.P. n. 40718 del 28 ottobre 2008, con la quale si approvava il *“Regolamento di utilizzo e di fruizione delle aree protette di rilievo provinciale”*, poiché non più rispondente alla normativa vigente;

- 2) di approvare il “*Regolamento di utilizzo e di fruizione delle Aree Protette a gestione provinciale*” istituite e/o confermate dalla Legge Regionale del Piemonte, 29 giugno 2009, n. 19 e s.m.i. di cui all'allegato A, facente parte integrante e sostanziale del presente provvedimento.

* * * * *

REGOLAMENTO DI UTILIZZO E DI FRUIZIONE DELLE AREE PROTETTE A GESTIONE PROVINCIALE.

INDICE	<i>pagina</i>
Titolo I - Disposizioni generali	2
Art.1 – Finalità	2
Art.2 – Convenzioni ed accordi	2
Art.3 – Usi civici	2
Titolo II – Tutela della flora, della fauna e del territorio	2
Art.4 – Tutela della flora spontanea	2
Art.5 – Raccolta di funghi e di prodotti di sottobosco e piante officinali	3
Art.6 – Tutela e gestione della fauna selvatica non omeoterma	3
Art.7 – Tutela e gestione della fauna selvatica omeoterma	4
Art.8 – Piste da sci ed innevamento artificiale	4
Titolo III – Norme di utilizzo e fruizione	4
Capo I – Circolazione di pedoni, animali e veicoli	4
Art.9 – Accesso al parco	4
Art.10 – Visite per comitive	5
Art.11– Circolazione di mezzi motorizzati e navigazione	5
Art.12 – Deroghe ai divieti per i mezzi motorizzati	5
Art.13– Circolazione con velocipedi	5
Art.14– Circolazione a cavallo	6
Art.15 – Detenzione e conduzione di cani e di altri animali domestici	6
Capo II – Soggiorno	6
Art.16 – Aree attrezzate	6
Art.17 - Campeggio	6
Art.18 – Disturbo della quiete e degli habitat naturali	7
Art.19 – Fuochi ed abbruciamenti	7
Art.20 – Lavaggio di stoviglie, indumenti e automezzi	8
Art.21 – Abbandono di rifiuti	8
Capo III – Attività professionali e di studio	8
Art.22– Commercio ambulante	8
Art.23 – Attività economiche tradizionali	8
Art.24 – Pascolo di animali ed attraversamento di mandrie	8
Art.25 – Attività pubblicitaria	9
Art.26 – Attività fotografica e cinefotografica	9
Art.27 – Attività di studio, ricerca scientifica e didattica	9
Art.28 – Ricerca e raccolta di rocce e minerali a scopo collezionistico, didattico e scientifico	9
Art.29 – Ricerca e raccolta di materiali archeologici, speleologici e paleontologici	10
Capo IV – Manifestazioni ed attività sportive	10
Art.30 – Manifestazioni	10
Art.31 – Attività sciistica	10
Art.32 – Escursionismo, attività alpinistica e speleologia	11
Art.33 – Sorvolo	11
Capo V – Attività pericolose	11
Art.34 – Giochi di guerra	11
Art.35 – Introduzione di armi e di strumenti di distruzione e cattura	11
Titolo IV – Sanzioni e norme finali	12
Art.36 – Danneggiamenti	12
Art.37 – Vigilanza	12
Art.38 – Sanzioni	12
Art.39 – Procedure amministrative e contenzioso	12
Art.40 – Misure di ripristino	13
Art.41 – Autorizzazione in deroga	13
Art.42 – Disposizioni finali e transitorie	13

TITOLO I

Disposizioni generali

Art. 1 - Finalità

1. Il presente Regolamento, è adottato nel rispetto dei principi di cui alla Legge Regionale 29 giugno 2009, n. 19, "Testo Unico sulla tutela delle aree naturali e della biodiversità" e , in ottemperanza agli articoli 8, comma 7, e 24, disciplina l'organizzazione e lo svolgimento delle funzioni provinciali in materia di coordinamento e gestione dei Parchi e delle Riserve naturali di cui la Provincia di Torino è titolare della gestione ai sensi della predetta legge e di eventuali norme successive, al fine di garantire il raggiungimento degli obiettivi istituzionali e gestionali in relazione alla conservazione e corretta fruizione dei beni nella salvaguardia della biodiversità e del paesaggio.
2. La Provincia di Torino esercita le funzioni di direzione, di amministrazione e di gestione delle attività necessarie per il conseguimento delle finalità istituzionali delle aree protette.
3. Ai fini del presente Regolamento si intende per:
 - "*parco*" ogni area protetta provinciale indicata al primo comma;
 - "*Amministrazione Provinciale*" la Provincia di Torino che agisce in qualità di proprietaria dei beni oggetto del presente Regolamento ovvero che esercita le funzioni del comma 2 senza preventivo accordo con altri soggetti;
 - "*Provincia*" la Provincia di Torino che esercita le funzioni del comma 2 in modo coordinato con gli altri soggetti pubblici e privati coinvolti nella gestione di attività e beni. In tali casi la Provincia di Torino agisce attraverso il previo accordo con gli Enti locali territorialmente competenti. Il previo accordo riguarda, di norma, tipologie di atti e non singoli provvedimenti.

Art. 2 - Convenzioni ed accordi

1. Per il raggiungimento dei fini istituzionali e per la gestione dei beni di proprietà dell'Amministrazione Provinciale, ovvero di proprietà privata sita nel territorio del parco, la Provincia può stipulare apposite convenzioni con soggetti, pubblici o privati, che abbiano o, di volta in volta, manifestino un interesse rispetto all'area del parco.
2. Le convenzioni indicheranno espressamente le forme, le modalità e le condizioni di utilizzazione e di gestione dei beni.

Art. 3 - Usi civici

1. Le norme del presente Regolamento fanno salvi gli usi civici delle popolazioni locali, riconosciuti in base alla normativa di settore e con riferimento ai principi di cui alla L.R. 29/09 e s.m.i.
2. In particolare, nel parco del Lago di Candia, sono fatti salvi gli usi civici operanti fin dal 1635 in materia di diritti di pesca esclusiva nelle acque del lago omonimo spettanti ai residenti nel comune di Candia Canavese, così come confermati dall'art. 4 n. 2 della legge 16.06.1927, n.1766; dal decreto del Commissario per la liquidazione datato 15/10/1936, dalle sentenze della Suprema Corte d'Appello di Roma 5-7/21.9.1956 e della Suprema Corte di Cassazione 14-1/8.5.1958.

TITOLO II

Tutela della flora, della fauna e del territorio

Art. 4 - Tutela della flora spontanea

1. La tutela della flora spontanea e del patrimonio forestale sono disciplinati dalla normativa vigente. Per particolari esigenze di tutela di tali beni, ed in via eccezionale, la Provincia può temporaneamente limitare le attività diversamente consentite.
2. È vietata l'introduzione di specie vegetali alloctone, fatte salve, previa autorizzazione della Provincia quelle utilizzate per l'arboricoltura da legno, le attività agricole, il vivaismo, i giardini pubblici e privati, gli orti botanici, la gestione delle pertinenze degli edifici. Deve in ogni caso essere impedita la propagazione di tali specie all'esterno delle aree ove sono praticate tali attività.
3. Sono vietati l'asportazione, la distruzione, il danneggiamento e la detenzione di qualsiasi specie di flora spontanea, compresi i licheni, ad eccezione delle operazioni agrarie, forestali e pastorali effettuate o fatte effettuare dal proprietario del fondo o dall'avente diritto su di esso.
4. Sono vietate, altresì, la raccolta, l'asportazione e la detenzione di parti di conifere autoctone.

Art. 5 - Raccolta di funghi e di prodotti di sottobosco e piante officinali

1. La raccolta, l'asportazione e la detenzione dei funghi epigei spontanei, anche non commestibili, sono normate ai sensi della Legge Regionale 17 dicembre 2007, n. 24, "Tutela dei funghi epigei spontanei".
2. La raccolta dei funghi epigei spontanei nel parco è riservata ai soli residenti in regola con l'autorizzazione regionale di cui all'art. 3 e con i limiti quantitativi di cui all'articolo 2, comma 1, della citata legge, nei Comuni nel cui ambito territoriale si trova il parco.
3. I proprietari, gli usufruttuari, gli aventi titolo giuridico ed i coltivatori dei fondi inclusi nel parco, nonché i loro parenti, affini di primo grado e le persone in convivenza anagrafica, possono raccogliere funghi epigei spontanei sul fondo stesso in deroga ai limiti quantitativi e al possesso dell'autorizzazione di cui al comma precedente.
4. La raccolta, l'asportazione e la detenzione dei funghi ipogei e degli altri prodotti del sottobosco, anche non commestibili, sono rispettivamente soggette alle disposizioni della Legge Regionale 12 marzo 2002, n. 10, "Testo unico delle leggi regionali in materia di raccolta, coltivazione, conservazione e commercializzazione dei tartufi", e della Legge Regionale 2 novembre 1982, n. 32 e s.m.i., "Norme per la conservazione del patrimonio naturale e dell'assetto ambientale".
5. La raccolta non professionale delle erbe aromatiche e officinali è consentita previa autorizzazione della Provincia e solo per le specie e le quantità che saranno individuate dall'Amministrazione provinciale come compatibili alle esigenze di tutela della flora e salvaguardia dell'habitat.
6. I soggetti di cui al comma 3 possono vietare l'accesso ai propri fondi ai sensi dell'articolo 841 del codice civile per la raccolta dei funghi epigei e ipogei e degli altri prodotti del sottobosco. Laddove il fondo non sia recintato il divieto può essere posto con la sola apposizione di tabelle indicanti il divieto di accesso.

Art. 6 - Tutela e gestione della fauna selvatica non omeoterma

1. Per la tutela e la gestione della fauna selvatica non omeoterma (ossia a sangue freddo quali rettili, anfibi, invertebrati), compresa l'ittiofauna, all'interno del perimetro dei parchi si applicano le disposizioni di cui alle leggi regionali 32/82, 37/06 e 19/09.
2. Nelle more dell'adozione da parte della Giunta Regionale del Regolamento di cui all'art. 33, comma 2 della L.R. 19/09, si applicano le seguenti disposizioni:
 - La cattura e la raccolta di specie di fauna selvatica non omeoterma, ivi comprese le loro spoglie, sono vietate se non da persone specificatamente autorizzate dall'Amministrazione provinciale, fatto salvo il caso fortuito o di necessità.

- Il divieto di danneggiamento e di uccisione di cui alla precedente disposizione non si applica nel caso di operazioni connesse alle attività agricole e selvicolturali, nell'applicazione di norme di polizia veterinaria, fitopatologica, sanitaria, igienica e forestale.
 - Sono ammessi interventi di cattura, di raccolta, di immissione e di prelievo di specie della fauna selvatica non omeoterma se finalizzati allo studio, alla conservazione ed al ripristino dell'equilibrio faunistico ed ambientale sulla base della predisposizione di piani adottati dall'Amministrazione provinciale ed approvati dalla Regione Piemonte
 - È ammesso l'allevamento di fauna selvatica non omeoterma per scopi alimentari o di ripopolamento previa autorizzazione della Provincia.
 - È vietata in ogni caso l'immissione in natura di specie alloctone.
3. Nelle more dell'adozione da parte della Giunta Regionale del Regolamento di cui all'art. 33, comma 2 della L.R. 19/09, per la tutela e la gestione della fauna ittica, si fa rinvio, per quanto applicabili, al regolamento regionale n. 1/R del 10/01/12, nonché al regolamento provinciale per la tutela e la conservazione degli ambienti e della fauna acquatica e l'esercizio della pesca, previsti dalla L.R. 37/06 e, per quanto riguarda il parco del Lago di Candia, al "Regolamento Comunale per l'esercizio della pesca e degli attrezzi e mezzi di pesca nelle acque del Lago di Candia" di cui alla L.R. 29/09 e s.m.i..

Art. 7 - Tutela e gestione della fauna selvatica omeoterma

1. Per la tutela e la gestione della fauna selvatica omeoterma, all'interno del perimetro del parco si applicano le disposizioni di cui all'art. 33 della L.R. 19/09.
2. Nelle more dell'adozione da parte della Giunta Regionale del Regolamento di cui alla L.R. 19/09, si applicano, per quanto compatibili, le disposizioni di cui alla L.R. 5/12, nonché alla L.R. 9/00.
3. In ogni caso è vietato:
 - alterare, modificare o disturbare in qualsiasi modo la vita degli animali;
 - raccogliere animali selvatici o loro piccoli;
 - raccogliere parti di animali selvatici, ivi compresi le corna ed i crani, rinvenuti nel territorio del parco.

Art. 8 - Piste da sci ed innevamento artificiale

1. L'attività di gestione delle piste da sci e di innevamento artificiale sono consentite previa acquisizione delle autorizzazioni previste dalle normative vigenti, compresa l'autorizzazione della Provincia. E' in ogni caso vietato l'uso di additivi o catalizzatori di origine artificiale atti a favorire la germinazione dei fiocchi di neve, l'innalzamento o l'abbassamento crioscopico dell'acqua e della neve.
2. Nei provvedimenti autorizzativi di cui al comma precedente sono considerate le esigenze di conservazione dell'habitat.

TITOLO III
Norme di utilizzo e fruizione
Capo I
Circolazione di pedoni, veicoli, animali

Art. 9 - Accesso al parco

1. L'accesso ai parchi è liberamente consentito tutti i giorni, salve le deroghe e con le modalità di cui ai commi successivi.

2. Salvo quanto previsto dall'art. 41, nelle zone a protezione integrale¹ è vietato l'accesso al pubblico.
3. L'accesso dei visitatori è vincolato al rispetto dei diritti di proprietà.
4. È fatta salva, in ogni caso, la possibilità, da parte dell'Amministrazione provinciale, di chiudere l'accesso alle aree di cui la stessa è proprietaria, per il raggiungimento dei fini istituzionali e gestionali in relazione ai beni.
5. È vietato l'accesso ai terreni sottoposti a colture agrarie o a particolari vincoli di salvaguardia e tutela ambientale, per necessità organizzative. Sono esclusi dal divieto i proprietari dei terreni, gli aventi titolo, coloro che esercitano attività agro-silvo-pastorali ed i soggetti autorizzati dalla Provincia.
6. Nel parco del Lago di Candia è vietato l'accesso nei canali con imbarcazioni o mezzi di qualsivoglia tipologia ovvero a piedi. Sono esclusi dal divieto i proprietari e gli aventi titolo di utilizzo dei terreni prospicienti, non diversamente raggiungibili, per finalità agro-silvo-pastorali, nonché i soggetti autorizzati dalla Provincia.
7. E' vietato introdursi nei fragmiteti (canneti) e nei cariceti presenti all'interno dei parchi, fatti salvi casi debitamente motivati e previa autorizzazione della Provincia.
8. La Provincia ha facoltà di chiudere temporaneamente l'accesso, ivi compreso quello dei soggetti autorizzati, con provvedimento motivato, a parte ovvero alla totalità del territorio del parco, nonché il transito sulle strade e sui percorsi ricadenti all'interno delle medesime, per consentire lo svolgimento di operazioni tecniche o per la manutenzione e la salvaguardia delle medesime, oppure a seguito di calamità naturali.
9. Le chiusure temporanee di cui al comma 8 sono decise d'intesa con gli altri soggetti titolari di diritti di proprietà e di altri diritti reali.
10. La Provincia in particolari casi di necessità ed urgenza può comunque provvedere alle chiusure temporanee di cui al precedente comma 8.
11. Delle limitazioni all'accesso di cui ai precedenti commi 8 e 9 è data in ogni caso adeguata pubblicità.

Art. 10 - Visite per comitive

1. Le visite per comitive sono consentite nel parco. L'accompagnamento delle comitive, in tutti i casi se ne ravvisi la necessità ovvero venga richiesto, può essere effettuato da personale dell'Amministrazione provinciale o da soggetti convenzionati con l'Amministrazione provinciale stessa, ovvero da soggetti autorizzati ai sensi di legge.
2. Sono vietate le visite a fini turistici di comitive nelle zone a protezione integrale se non debitamente autorizzate dalla Provincia.

Art. 11 - Circolazione di mezzi motorizzati e navigazione

1. L'accesso e la circolazione dei mezzi motorizzati nel territorio del parco sono consentiti esclusivamente sulle strade di cui all'articolo 2 del decreto legislativo 30 aprile 1992, n 285 e s.m.i. (Codice della Strada), ivi comprese le strade vicinali di uso pubblico, nonché sui percorsi individuati dalla Provincia.
2. La circolazione dei mezzi motorizzati può essere vietata dall'Amministrazione provinciale e dal Comune, sulle strade di rispettiva competenza, ai sensi dell'art.11 della Legge Regionale 2 novembre 1982, n. 32 "Norme per la conservazione del patrimonio naturale e dell'assetto ambientale" e s.m.i. qualora sia ritenuto opportuno ai fini di tutela ambientale.
3. La circolazione dei mezzi motorizzati è sempre vietata:

¹ Ai fini del presente regolamento si intende per "zona di protezione integrale" una porzione di territorio soggetta a misure di conservazione dell'ambiente naturale per preservarne l'integrità con l'ammissione di soli interventi a scopo scientifico ai sensi dell'art.12 comma 2 lettera a) della legge 394 del 6.12.1991 "Legge quadro sulle aree protette".

- sulle strade e piste ad uso agro-silvo-pastorale di cui all'art.2 della Legge regionale 9 agosto 1989, n. 45 "Nuove norme per gli interventi da eseguire in terreni sottoposti a vincolo per scopi idrogeologici - Abrogazione legge regionale 12 agosto 1981, n. 27", e s.m.i.;
 - su sentieri, mulattiere, nonché sulle piste e strade forestali ovvero su percorsi fuoristrada, ad esclusione, per questi ultimi, dei tracciati espressamente individuati ai sensi di legge.
 - sui terreni innevati del territorio del parco è vietato l'accesso e la circolazione con motoslitte, cingolati da neve e simili.
4. Il parcheggio di veicoli è vietato nei prati, nelle zone boschive e nei terreni agricoli. Il parcheggio dei veicoli a motore e rimorchi è consentito solo in aree individuate dalla Provincia e appositamente segnalate.
 5. L'accesso e la circolazione con mezzi motorizzati nelle aree di proprietà privata sono comunque vincolati al rispetto dei diritti di proprietà.
 6. Sulle strade il conducente ha l'obbligo di tenere una velocità particolarmente moderata, e su quelle non ad uso pubblico comunque non superiore a 30 km/orari, con obbligo di rallentare o all'occorrenza arrestarsi in prossimità di pedoni, di animali o di situazioni di pericolo.
 7. È altresì vietata la navigazione a motore se non autorizzata dalla Provincia.
 8. In particolare, nel parco del Lago di Candia:
 - è consentita la navigazione esclusivamente con motori elettrici;
 - è consentito l'utilizzo dei motori a scoppio - a quattro tempi di ultima generazione – nei seguenti casi:
 - a) installati sui mezzi di servizio della Provincia o di soggetti che eseguono attività in nome e per conto della Provincia;
 - b) previa autorizzazione della Provincia, installati sui mezzi di assistenza e soccorso durante le gare sportive che si svolgono sul lago (canoa, canottaggio, triathlon, nuoto, etc.) a garanzia della sicurezza degli atleti; in ogni caso, a far data dall'entrata in vigore del presente regolamento, durante tali gare sportive almeno il 25 % dei motori utilizzati dovrà comunque essere elettrico; a far data dal 1° gennaio 2015 la dotazione degli stessi dovrà essere di almeno il 50 %, mentre a far data dal 1° gennaio 2016 l'intera dotazione dovrà essere elettrica;
 - c) previa autorizzazione della Provincia, durante le attività di formazione ed addestramento sportivo, in particolare giovanile, che si svolgono sul lago da parte delle Associazioni sportive ivi presenti; in ogni caso, a far data dall'entrata in vigore del presente regolamento, durante tali attività di formazione ed addestramento sportivo, almeno il 50 % dei motori utilizzati dovrà comunque essere elettrico, mentre a far data dal 1° gennaio 2015 l'intera dotazione dovrà essere elettrica;
 - d) installati sui mezzi di soccorso dei soggetti privati che effettuano noleggio imbarcazioni a scopo turistico a garanzia dell'incolumità dei fruitori;
 - è sempre vietata la navigazione, con qualsivoglia tipologia di imbarcazioni, in tutti i canali del parco, in particolare nei canali Traversaro, perimetrale-Rossi ed in quelli della palude; sono esclusi dal divieto i proprietari e gli aventi titolo di utilizzo dei terreni prospicienti, non diversamente raggiungibili, per finalità agro-silvo-pastorali, nonché i soggetti autorizzati dalla Provincia.

Art. 12 - Deroghe ai divieti per i mezzi motorizzati

1. Sono esclusi dalle limitazioni indicate all'articolo precedente, per la durata delle operazioni di seguito espressamente specificate e limitatamente ai percorsi necessari allo svolgimento delle stesse:
 - a. i mezzi impiegati dell'Amministrazione provinciale e comunale, competente territorialmente; quelli impiegati nelle attività di soccorso, vigilanza ed antincendio;
 - b. i mezzi muniti di contrassegno, nominativo ed a termine, utilizzati per motivate necessità di servizio, previa autorizzazione della Provincia;
 - c. i mezzi utilizzati per le operazioni agro-silvo-pastorali impiegati nei lavori agricoli e forestali oppure in opere idrauliche;
 - d. i mezzi delle società di gestione degli impianti di risalita e di fondo, limitatamente al loro uso su piste da sci e sui tracciati delle sciovie.

- e. i mezzi dei proprietari, conduttori o affittuari per raggiungere i propri fondi, comprese motoslitte, battipista, cingolati da neve e simili, limitatamente al percorso necessario a raggiungere le proprietà e le strutture in gestione; a questi è consentito il parcheggio sui propri fondi purché non sia recato danno alla flora protetta.
- f. i mezzi utilizzati negli altri casi debitamente motivati e preventivamente autorizzati dalla Provincia.

Art. 13 - Circolazione con velocipedi

1. L'accesso con le biciclette è consentito lungo le strade di uso pubblico, nonché lungo sentieri, mulattiere, strade e piste forestali, se non vige specifico divieto, e lungo i percorsi appositamente segnalati.
2. È consentito l'uso di veicoli privi di motore al di fuori dei percorsi di cui al comma precedente per la conduzione dei fondi, secondo le migliori pratiche.
3. È comunque fatto obbligo a chi usa biciclette ed altri veicoli non a motore di non creare situazioni di pericolo, intralcio ovvero provocare danni all'ambiente; in particolare, sono vietate, se non appositamente autorizzate dalla Provincia, le gare e le competizioni ciclistiche di qualsivoglia natura, compresa la pratica di mountain bike cosiddetta "downhill" (discesa a forte velocità).

Art. 14 - Circolazione a cavallo

1. L'accesso a cavallo ovvero con altre specie equine è consentito, con animali condotti al passo od al piccolo trotto, lungo le strade di uso pubblico, nonché lungo sentieri, mulattiere, strade e piste forestali, se non vige specifico divieto, e lungo i percorsi appositamente segnalati.
2. Nella Palude e nella Paludetta del parco del Lago di Candia l'accesso e la circolazione a cavallo, ovvero con altre specie equine, sono vietati.
3. La Provincia può autorizzare l'accesso a cavallo al di fuori dei percorsi di cui al comma precedente per attività di monitoraggio e sorveglianza.
4. L'accesso ai fondi è consentito ai proprietari ed aventi diritto anche in deroga alle limitazioni di cui al comma 1.
5. È comunque fatto obbligo di condurre gli animali in modo da non creare situazioni di pericolo, intralcio ovvero provocare danni all'ambiente.

Art. 15 - Detenzione e conduzione di cani e di altri animali domestici

1. Nel parco è consentita l'introduzione di cani di qualsiasi razza, purché al guinzaglio o sotto controllo diretto e costante del conduttore, che li deve tenere nelle immediate vicinanze, e sempre nella possibilità di trattenimento per evitare qualunque interazione o disturbo alla fauna ed ai fruitori del parco.
2. Nel parco sono vietati l'allenamento, l'addestramento e le gare e le manifestazioni canine.
3. Sono esclusi dalle limitazioni di cui ai commi precedenti cani utilizzati nelle operazioni di vigilanza, soccorso e pubblico servizio, i cani usati per l'assistenza di portatori di handicap, i cani impiegati al seguito delle mandrie e delle greggi al pascolo di cui all'art.25.
4. Previa autorizzazione della Provincia sono altresì esclusi dalle limitazioni dei commi 1 e 2 i cani impiegati nei censimenti e nelle attività di controllo faunistico, nella ricerca di animali morti o feriti e nelle operazioni di soccorso.
5. Le disposizioni di cui al presente articolo si applicano, in quanto compatibili, a tutti gli altri animali domestici.

Capo II Soggiorno

Art. 16 - Aree attrezzate

1. Le aree attrezzate sono individuate da apposita segnaletica.
2. Nelle aree attrezzate, ad eccezione di quelle di cui all'art.17, sono vietati l'accesso di mezzi motorizzati e l'installazione di tende, roulotte e simili.
3. Nelle aree attrezzate appositamente individuate è consentita esclusivamente la sosta temporanea per il periodo limitato al carico/scarico persone disabili e materiali per pic/nic.
4. Nelle aree attrezzate con annessi locali commerciali è consentito l'accesso di mezzi motorizzati per il carico/scarico merci e di veicoli dei gestori dell'attività.
5. Il comportamento da tenere nelle aree attrezzate deve essere rispettoso delle norme rese manifeste nelle strutture di fruizione e delle altre disposizioni del presente regolamento.

Art. 17 - Campeggio

1. All'interno dei parchi le attività di campeggio e pernottamento per mezzo di tende, roulotte, camper e simili, sono vietate al di fuori delle aree appositamente individuate ai sensi delle normative vigenti in materia.

Art. 18 - Disturbo della quiete e degli habitat naturali

1. L'uso di materiale pirotecnico, di apparecchi radio televisivi, di riproduttori di suono, di altre fonti di rumore o sonore o luminose, anche se ubicate presso le abitazioni private, gli alpeggi, i rifugi, le aree adibite a campeggio e gli esercizi pubblici, deve avvenire in modo da non arrecare disturbo alla quiete dell'ambiente naturale, alle persone ed agli animali.
2. È sempre consentito l'uso di apparecchi impiegati in servizio di vigilanza e soccorso, nonché quelli previsti per le manifestazioni autorizzate dalla Provincia, questi ultimi nei limiti previsti dal provvedimento autorizzativo.
3. È fatto divieto di gridare, schiamazzare o produrre confusione tale da recare disturbo alla quiete pubblica o alla fauna.

Art. 19 - Fuochi e abbruciamenti

1. L'accensione di fuochi è consentita soltanto nelle aree all'uopo attrezzate e appositamente individuate dalla Provincia, previo accertamento dell'idoneità tecnica dei siti e delle opere progettate.
2. È sempre vietata la combustione di rifiuti e dei residui di pic-nic anche nelle aree di cui al comma 1.
3. Al di fuori delle ipotesi di cui agli artt. 423-bis e 703 del Codice penale², per le violazioni dei divieti e delle prescrizioni di cui al presente articolo si applicano ³le sanzioni amministrative di cui alla

² Art. 423-bis. c.p.- Incendio boschivo.

Chiunque cagioni un incendio su boschi, selve o foreste ovvero su vivai forestali destinati al rimboschimento, propri o altrui, è punito con la reclusione da quattro a dieci anni.

Se l'incendio di cui al primo comma è cagionato per colpa, la pena è della reclusione da uno a cinque anni. Le pene previste dal primo e dal secondo comma sono aumentate se dall'incendio deriva pericolo per edifici o danno su aree protette.

Le pene previste dal primo e dal secondo comma sono aumentate della metà, se dall'incendio deriva un danno grave, esteso e persistente all'ambiente.

Art. 703. c.p. - Accensioni ed esplosioni pericolose.

Legge Regionale 9 giugno 1994, n. 16, "Interventi per la protezione dei boschi dagli incendi"⁴, nonché quelle di cui alla L.R. 19/2009 e s.m.i..

4. Per la violazione di cui al comma 2 si fa rinvio all'art. 256 comma 1 lettere a) e b) del D.Lgs. 3 aprile 2006, n.152, "*Norme in materia ambientale*" (Nuovo Testo Unico Ambientale)⁵.
5. Nei periodi in cui la Regione Piemonte emana i decreti di massima pericolosità per incendi boschivi ai sensi della L. 353/2000, si applicano i divieti, le prescrizioni in essi contenuti e le sanzioni previste.

Art. 20 - Lavaggio di stoviglie, indumenti e automezzi

1. È vietato il lavaggio di stoviglie, di automezzi e di indumenti, nelle acque di fontane, sorgenti, corsi d'acqua e specchi d'acqua ferma, nonché lo scarico delle acque di lavaggio, ivi comprese quelle a bordo degli automezzi, al di fuori delle strutture all'uopo destinate.
2. È consentito sciacquare nelle strutture all'uopo destinate stoviglie per picnic purché non si faccia uso di detersivi o materie inquinanti.

Art. 21 - Abbandono di rifiuti

1. Fatto salvo quanto previsto dall'art. 192 del D.Lgs. n. 152 del 2006, è vietato l'abbandono di rifiuti al di fuori degli appositi contenitori.
2. Nel parco deve ritenersi vietato, in ogni caso, l'abbandono o il conferimento di rifiuti prodotti all'esterno del perimetro dello stesso.
3. La sanzione prevista è raddoppiata qualora il trasgressore, invitato dall'agente verbalizzante, non provveda alla rimozione dei rifiuti.

Chiunque, senza la licenza dell'autorità, in un luogo abitato o nelle sue adiacenze, o lungo una pubblica via o in direzione di essa spara armi da fuoco, accende fuochi d'artificio, o lancia razzi, o innalza aerostati con fiamme, o, in genere, fa accensioni o esplosioni pericolose, è punito con l'ammenda fino a euro 103.

Se il fatto è commesso in un luogo ove sia adunanza o concorso di persone, la pena è dell'arresto fino a un mese.

³ N.B.: l'art. 9, comma 2, della L. 689/1981 pone un divieto di cumulo della sanzione penale con la sanzione amministrativa, a meno che tale divieto di cumulo non sia derogato da espressa diversa disposizione di legge, anche regionale (che nel caso di specie non è rinvenibile nella L.R. n. 16/1994 che prevede le sanzioni amministrative).

⁴ riferimento Legge Regionale 9 giugno 1994, n. 16, "Interventi per la protezione dei boschi dagli incendi" art.13 – Sanzioni

⁵ In particolare, si richiama la violazione di cui al disposto combinato degli artt. 256, 208 ed allegato B . 3.4.2006 n.152 "*Norme in materia ambientale*" (Nuovo Testo Unico Ambientale)

Art. 256. Attività di gestione di rifiuti non autorizzata.

1. Chiunque effettua un'attività di raccolta, trasporto, recupero, smaltimento, commercio ed intermediazione di rifiuti in mancanza della prescritta autorizzazione, iscrizione o comunicazione di cui agli articoli 208, 209, 210, 211, 212, 214, 215 e 216 è punito:

a) con la pena dell'arresto da tre mesi a un anno o con l'ammenda da duemilaseicento euro a ventiseimila euro se si tratta di rifiuti non pericolosi;

b) con la pena dell'arresto da sei mesi a due anni e con l'ammenda da duemilaseicento euro a ventiseimila euro se si tratta di rifiuti pericolosi.

...omissis...

Allegato B punto D10 "incenerimento a terra"

Art.208. Autorizzazione unica per i nuovi impianti di smaltimento e di recupero dei rifiuti.

1. I soggetti che intendono realizzare e gestire nuovi impianti di smaltimento o di recupero di rifiuti, anche pericolosi, devono presentare apposita domanda alla regione competente per territorio, ...omissis...

Capo III

Attività professionali e di studio

Art. 22 - Commercio ambulante

1. Ai fini di una migliore fruizione eco-sostenibile dei parchi, il commercio ambulante nel territorio degli stessi è vietato.
2. I Comuni possono autorizzare in deroga, qualora il commercio sia compreso fra le attività delle manifestazioni autorizzate ai sensi dell'art. 30 del presente regolamento.

Art. 23 - Attività economiche tradizionali

1. Le attività economiche tradizionali legate all'utilizzo ecosostenibile delle risorse sono favorite e valorizzate.
2. Se non ne deriva compromissione per l'equilibrio ambientale la Provincia può autorizzare la raccolta professionale di funghi epigei spontanei e di piante aromatiche e officinali ai cittadini residenti che abbiano i requisiti rispettivamente indicati nell'art.5 comma 1 della legge regionale 24/07 per la raccolta dei funghi e nella legge 6.1.1931, n.99 "Disciplina della coltivazione, raccolta e commercio delle piante officinali" e s.m.i. per la raccolta delle piante officinali.
3. Eventuali vincoli alle attività agricole, pastorizia e di coltura forestale condotte in forme ambientalmente corrette, posti dalla Provincia per esigenze di tutela dell'habitat, nonché i danni provocati dalla fauna protetta, sono oggetto di indennizzo.
4. I parametri per l'indennizzo sono definiti periodicamente dalla Provincia in base ai valori delle produzioni medie, dei prezzi correnti delle produzioni, dei beni, dei capi di bestiame e delle lavorazioni meccaniche e manuali per il ripristino. L'indennità non è cumulabile con altra prevista dalla legislazione vigente per lo stesso tipo di danno.

Art. 24 - Pascolo di animali ed attraversamento di mandrie

1. Il pascolo del bestiame è consentito nel rispetto della normativa vigente⁶.
2. Deve ritenersi in ogni caso vietato il pascolo delle mandrie all'interno delle zone a protezione integrale, nella Palude e Paludetta del parco del Lago di Candia e nei canneti e nelle aree umide della Riserva dello Stagno di Oulx.
3. È fatto obbligo agli aventi diritto di provvedere allo smaltimento dei rifiuti e di esibire al personale di vigilanza la documentazione di accompagnamento del bestiame e dei cani al seguito prevista dalla legge⁷ e dai regolamenti comunali, ove esistenti.
4. L'attraversamento di mandrie di bestiame di qualsiasi specie è concesso unicamente ai proprietari ed affittuari dei pascoli.
5. È fatto obbligo ai conduttori di impedire sbandamenti che possono cagionare danni alla vegetazione, alle strade, ai ponti, alle infrastrutture, alle mulattiere e alle colture.
6. L'attraversamento dovrà avvenire seguendo il percorso più breve e in ogni caso in ore diurne.
7. Le mandrie in regola con le autorizzazioni sanitarie richieste dalle norme vigenti in materia, possono essere trasportate con mezzi motorizzati verso le zone di carico e scarico.

⁶ Rifer. regolamento di cui al D.P.R. 8 febbraio 1954, n. 320 "Regolamento di polizia veterinaria", R.D. 30 dicembre 1923, n. 3267 "Riordinamento e riforma della legislazione in materia di boschi e di terreni montani", e loro s.m.i.; L.R. 29/6/2009 n. 19 "Testo unico sulla tutela delle aree naturali e della biodiversità" e regolamenti comunali se esistenti.

⁷ Per identificazione del bestiame rifer. a D.P.R. 30 aprile 1996, n. 317 "Regolamento recante norme per l'attuazione della direttiva 92/102/CEE relativa all'identificazione e alla registrazione degli animali", D.P.R. 19-10-2000 n. 437 "Regolamento recante modalità per l'identificazione e la registrazione dei bovini", Circolare Ministero della Sanità n. 11/96, Reg. (CE) n.° 21/2004 e s.m.i. Per identificazione dei cani Legge 14 agosto 1991, n. 281 "Legge quadro in materia di animali di affezione e prevenzione del randagismo" e s.m.i., legge regionale 18/2004 citata

8. Qualora vengano abbandonati o non recuperati animali domestici d'allevamento e/o di affezione, previa diffida al proprietario se conosciuto, i servizi di vigilanza provvederanno alla cattura e/o eventuale abbattimento qualora non siano praticabili altri sistemi di recupero.

Art. 25 - Attività pubblicitaria e comunicazioni

1. La collocazione o l'affissione di cartelli pubblicitari o di altri mezzi di pubblicità fissi o mobili nonché ogni altro tipo di comunicazione ed indicazione, ivi comprese scritte o segnalazioni in vernice, al di fuori degli spazi appositamente individuati dalla Provincia sono vietate.
2. Le caratteristiche dei cartelli e dei mezzi pubblicitari nonché delle insegne degli esercizi commerciali che operano all'interno del parco sono definite dalla Provincia e sono vincolanti per i nuovi impianti o le modifiche di quelli esistenti.

Art. 26 - Attività fotografica e cinefotografica

1. L'attività fotografica e le riprese di filmati a livello amatoriale e di studio sono consentite.
2. L'attività fotografica e le riprese di filmati a livello professionale sono consentite previa autorizzazione della Provincia, purché compatibili con la tutela e la conservazione della specie.
3. Un rendiconto completo delle attività professionali deve essere consegnato gratuitamente all'Amministrazione provinciale che può disporre per scopi scientifici interni.

Art. 27 - Attività di studio, ricerca scientifica e didattica

1. Le attività professionali di studio, di ricerca scientifica e didattiche all'interno del parco di soggetti pubblici o privati sono autorizzate dalla Provincia che ne stabilisce modalità e termini in relazione alle esigenze di conservazione e tutela degli habitat.
2. L'eventuale utilizzazione di personale e di strutture provinciali per lo svolgimento delle attività di cui al comma 1 del presente articolo comporta il versamento agli stessi, a titolo di rimborso spese, di una quota stabilita annualmente dalla Giunta Provinciale.
3. Un rendiconto completo delle attività di studio e ricerca deve essere consegnato gratuitamente all'Amministrazione provinciale che può disporre per scopi scientifici interni.

Art. 28 - Ricerca e raccolta di rocce e minerali a scopo collezionistico, didattico e scientifico

1. Ai fini della punizione del divieto di raccolta e danneggiamento di rocce e minerali, si rinvia a quanto previsto dagli artt. 624 e 635 del Codice penale in tema di furto e danneggiamento.⁸

⁸ Art. 624. Furto c.p.

Chiunque s'impadronisce della cosa mobile altrui, sottraendola a chi la detiene, al fine di trarne profitto per sé o per altri, è punito con la reclusione da sei mesi a tre anni e con la multa da euro 154 a euro 516.

Agli effetti della legge penale, si considera cosa mobile anche l'energia elettrica e ogni altra energia che abbia un valore economico.

Il delitto è punibile a querela della persona offesa, salvo che ricorra una o più delle circostanze di cui agli *articoli 61*, numero 7), e 625.

Art. 635. Danneggiamento c.p.

Chiunque distrugge, disperde, deteriora o rende, in tutto o in parte, inservibili cose mobili [*c.p. 624*] o immobili altrui, è punito, a querela della persona offesa, con la reclusione fino a un anno o con la multa fino a euro 309.

La pena è della reclusione da sei mesi a tre anni e si procede d'ufficio, se il fatto è commesso:

1. con violenza alla persona o con minaccia;
2. da datori di lavoro in occasione di serrate, o da lavoratori in occasione di sciopero, ovvero in occasione di alcuno dei delitti preveduti dagli *articoli 330, 331 e 333*;

2. La Provincia può autorizzare la ricerca e la raccolta di minerali per finalità didattiche e/o scientifiche, con provvedimento personale, motivato e temporalmente limitato, disciplinante le modalità e gli oneri relativi alla raccolta nonché alla loro destinazione.
3. Dal presente articolo sono esclusi la raccolta dei fossili disciplinata dal D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, "Codice dei beni culturali e del paesaggio" e s.m.i., nonché le attività di conduzione dei fondi.

Art. 29 - Ricerca e raccolta di materiali archeologici, speleologici e paleontologici

1. L'asportazione e il danneggiamento di materiali archeologici, paleontologici e speleologici è vietata.
2. La Provincia può autorizzare, secondo quanto previsto dalla legge, la raccolta di tali materiali per finalità didattiche e/o scientifiche, con provvedimento personale, motivato e temporalmente limitato, disciplinante le modalità e gli oneri relativi alla raccolta nonché alla loro destinazione.
3. Ai fini della punizione del divieto di asportazione e danneggiamento dei materiali di cui al comma 1, si rinvia a quanto previsto dagli artt. 624 e 635 del Codice penale in tema di furto e danneggiamento, e alle disposizioni speciali di cui agli articoli 160 ss. e 169 ss. del D.Lgs. n. 42 del 2004.

Capo IV Manifestazioni ed attività sportive

Art. 30 - Manifestazioni

1. Le manifestazioni in aree pubbliche o aperte al pubblico, ivi comprese le competizioni sportive, nonché le attività connesse al loro svolgimento sono consentite se non in contrasto con le finalità istitutive del Parco ovvero se non recano danno all'ambiente.
2. Per tali motivi le manifestazioni sono autorizzate dal Comune ove si svolge l'evento e previo nulla osta dell'Amministrazione provinciale. Le richieste di nulla osta devono essere inviate alla Provincia di Torino almeno 30 giorni prima della data della manifestazione. Il nulla osta s'intende acquisito in caso di silenzio dell'Amministrazione provinciale al termine del quindicesimo giorno dal ricevimento della comunicazione della manifestazione.
3. Nel caso di manifestazioni non autorizzate dal Comune ovvero di inosservanza alle prescrizioni contenute nell'autorizzazione la sanzione prevista è applicata agli organizzatori.
4. Tutte le manifestazioni che interessano anche aree della Rete Natura 2000 (S.I.C. e Z.P.S) ricomprese o coincidenti con un parco provinciale, oltre alla procedura autorizzativa di cui ai commi 1 e 2, devono preventivamente essere sottoposte a procedura di valutazione d'incidenza di cui al D.P.R. 357/97 ed alla L.R.19/09, da eseguirsi da parte dell'Ente gestore; in particolare, per le manifestazioni di canoa e canottaggio che si svolgono nel parco del Lago di Candia, deve essere sottoposto alla prescritta valutazione d'incidenza l'intero programma remiero annuale, comprensivo anche degli eventuali allenamenti.
5. Nel parco del Lago di Candia, le manifestazioni possono comunque essere autorizzate esclusivamente in periodi nei quali il possibile impatto con la stagione riproduttiva dell'avifauna risulti ridotto al minimo.

3. su edifici pubblici o destinati a uso pubblico o all'esercizio di un culto, o su cose di interesse storico o artistico ovunque siano ubicate o su immobili compresi nel perimetro dei centri storici, o su altre delle cose indicate nel n. 7 dell'articolo 625;

4. sopra opere destinate all'irrigazione;

5. sopra piante di viti, di alberi o arbusti fruttiferi, o su boschi, selve o foreste, ovvero su vivai forestali destinati al rimboschimento;

5-bis. sopra attrezzature e impianti sportivi al fine di impedire o interrompere lo svolgimento di manifestazioni sportive.

6. Per tutte le manifestazioni, il soggetto responsabile dell'organizzazione delle stesse deve acquisire, comunque, tutti gli eventuali pareri, nulla osta, autorizzazioni o provvedimenti a vario titolo denominati previsti dalla normativa vigente; tale soggetto ha l'obbligo di rilasciare le aree utilizzate nello stesso stato manutentivo precedente all'evento ed in caso di danni, ripristinare gli stessi secondo le disposizioni impartite dall'ente gestore.

Art. 31 - Attività sciistica

1. È consentito l'uso di sci di qualsiasi tipo e di racchette da neve per escursioni sui tracciati corrispondenti ai sentieri, mulattiere e piste forestali.
2. Le escursioni con sci o racchette da neve fuori pista sui terreni innevati, lo sci fuori pista e lo sci alpinismo possono essere vietati o limitati dalla Provincia per esigenze di conservazione e gestione del parco. Sono fatte salve le esigenze di accesso e di conduzioni dei fondi purché effettuate seguendo le migliori pratiche.
3. Dei divieti e delle limitazioni di cui al comma precedente è data adeguata pubblicità.
4. È fatto obbligo a chi fa uso di sci, racchette da neve o conduce animali di non creare situazioni di pericolo o intralcio ovvero danneggiare le piste. Chi regolarmente autorizzato circola con slitte o mezzi da neve motorizzati deve osservare la massima prudenza in modo che sia salvaguardata in ogni caso l'incolumità e la tranquillità delle persone e della fauna e siano evitati danni all'ambiente.
5. Per la sicurezza nella pratica non agonistica degli sport invernali da discesa e da fondo, compresi i principi fondamentali per la gestione in sicurezza delle aree sciabili si richiama quanto disposto dalla legge 24 dicembre 2003, n.363, "Norme in materia di sicurezza nella pratica degli sport invernali da discesa e da fondo", e dalla specifica normativa regionale.

Art. 32 - Escursionismo, attività alpinistica e speleologia

1. L'escursionismo e le attività alpinistica e speleologica sono consentite con l'uso di attrezzature tradizionali.
2. L'utilizzazione di mezzi meccanici a motore (trapani, percussori e strumenti simili) è consentita esclusivamente previa autorizzazione espressa della Provincia.
3. Il bivacco, inteso come pernottamento all'aperto con tenda in area pubblica o aperta al pubblico passaggio o non recintata, posto in essere durante le attività di cui al comma 1 e al di fuori dei luoghi indicati all'art.17, è consentito dal tramonto all'alba.
4. È vietato l'impiego di sostanze chimiche, tossiche o inquinanti.

Art. 33 - Sorvolo

1. Su tutto il territorio del parco è fatto divieto di atterraggio o di sorvolo a quota inferiore a mt. 500 di veicoli a motore nonché di carico e scarico di merci e/o persone mediante atterraggio.
2. Sono esclusi dal divieto di cui comma 1:
 - i mezzi impiegati nelle operazioni di soccorso, vigilanza ed antincendio e quelli delle pubbliche amministrazioni in servizio.
 - I mezzi autorizzati dall'Amministrazione provinciale per l'esecuzione di lavori o trasporti altrimenti non attuabili.
3. È altresì vietato il sorvolo a quota inferiore a mt. 300 del territorio del parco con deltaplani, parapendii o altri veicoli ivi compresa la modellistica a motore. La Provincia può autorizzare il decollo ed il sorvolo con deltaplani, parapendii o mezzi simili purché privi di motore, a condizione che non sia recato danno agli habitat ed alle specie animali.

Capo V Attività pericolose

Art. 34 - Giochi di guerra

1. Le attività in qualsiasi modo assimilabili alla guerra simulata sono vietate.

Art. 35 - Introduzione di armi e di strumenti di distruzione e cattura

1. Ai sensi dell'art. 11, lett. f), della Legge 6 dicembre 1991, n. 394, "*Legge quadro sulle aree protette*", nel territorio del parco è vietata l'introduzione di armi da fuoco, munizioni ed esplosivi, nonché di qualsiasi altro strumento idoneo all'uccisione o alla cattura della fauna, se non espressamente autorizzata dalla Provincia nelle modalità e ferme le deroghe di cui ai commi successivi, come previsto dall'articolo 8, comma 3, lettera b) della L.R. 19/09.
2. Sono esclusi dal divieto le armi e i mezzi di cattura impiegati nelle operazioni di gestione e controllo faunistico condotte dall'Amministrazione provinciale, nonché le armi di servizio portate dagli appartenenti alle Forze di Polizia e agli altri organi di vigilanza pubblica, nonché al personale di vigilanza dell'Amministrazione provinciale.
3. I residenti nel perimetro del parco che risultino detentori di armi sono tenuti a richiedere alla Provincia l'autorizzazione di cui al comma 1 del presente articolo, specificando nella richiesta le caratteristiche e il numero delle armi possedute.
4. Le armi di cui al comma 3 del presente articolo, previo rilascio dell'autorizzazione di cui al comma 1, potranno essere trasportate, scariche ed in custodia, dal luogo di detenzione all'esterno del perimetro del parco e viceversa, unicamente lungo l'itinerario specificato nel provvedimento autorizzativo di cui al comma 1 del presente articolo.
6. Per permettere l'esercizio di attività ludiche e venatorie in località esterne al parco non diversamente raggiungibili, la Provincia può autorizzare l'attraversamento con armi del territorio del parco esclusivamente sulle strade provinciali e comunali, escluse le strade vicinali. Nella valutazione della richiesta di attraversamento con armi, la Provincia tiene conto delle prioritarie esigenze di gestione dell'habitat e di salvaguardia della fauna, condizionando l'autorizzazione se ritenuta possibile ad opportune prescrizioni.
7. Per il rilascio ai privati dell'autorizzazione all'introduzione di armi ed esplosivi di cui al comma 1, si utilizza la modulistica predisposta dalla Provincia con DGP n. 1269-44291 del 14/12/2011, in base alle linee guida di cui alla D.G.R. 19 settembre 2011, n. 5-2599 "Modifiche alla D.G.R. n. 46-829 del 15 ottobre 2010 avente ad oggetto "Approvazione delle linee guida per il rilascio ai privati dell'autorizzazione all'introduzione di armi ed esplosivi nelle aree protette della Regione Piemonte ai sensi dell'articolo 11 della legge 394/1991, comma 3, lett. f)".
8. Per la violazione del divieto di cui all'art. 11, lett. f), della Legge n. 394 del 1991, come richiamato nel comma 1 del presente articolo, al di fuori delle ipotesi previste dall'art. 30, commi 1 e 8, della medesima legge⁹, si rinvia a quanto disposto dalla L.R. 19/09.

⁹ Ai sensi dell'art. 30, comma 1, della legge richiamata, chiunque viola il divieto di introduzione di armi è punito con l'arresto fino a sei mesi o con l'ammenda da lire duecentomila a lire venticinquemilioni. Le pene sono raddoppiate in caso di recidiva. Ai sensi, poi, del comma 8 del medesimo articolo, le predette sanzioni penali si applicano anche in relazione alla violazione alle disposizioni di leggi regionali che prevedono misure di salvaguardia in vista della istituzione di aree protette e con riguardo alla trasgressione di regolamenti di parchi naturali regionali.

TITOLO IV

Sanzioni e norme finali

Art. 36 - Danneggiamenti

1. È vietato il danneggiamento di beni di proprietà dell'Amministrazione provinciale anche nell'esercizio di attività lecite o comunque autorizzate.

Art. 37 - Vigilanza

1. La vigilanza sull'osservanza del presente Regolamento e l'accertamento delle relative violazioni è affidata agli ufficiali ed agenti di polizia giudiziaria nonché alle Guardie Ecologiche Volontarie.
2. Previa convenzione, l'Amministrazione provinciale può affidare compiti di vigilanza alle guardie giurate volontarie di associazioni venatorie, agricole, ittiche e di protezione ambientale riconosciute dal Ministero dell'Ambiente.

Art. 38 - Sanzioni

1. Fatta salva l'applicazione delle sanzioni previste dalle leggi vigenti, ed in particolare quelle previste dall'art. 55 della L.R. 19/09, ai sensi dell'art. 7 *bis* del D.Lgs. 18 agosto 2000, n. 267, "*Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali*", per la violazione delle disposizioni del presente Regolamento si applica la sanzione amministrativa pecuniaria da 50 euro a 500 euro.

Art. 39 - Procedure amministrative e contenzioso

1. L'organo tenuto ad irrogare le sanzioni amministrative è individuato ai sensi dell'articolo 17 della legge 24 novembre 1981, n. 689, nel Dirigente del Servizio provinciale competente.
2. Per l'accertamento delle violazioni e l'applicazione delle sanzioni amministrative previste dal presente Regolamento si applicano, ai sensi della L.R. 19/09", le norme di cui al Capo I della Legge 24 novembre 1981, n. 689, "*Modifiche al sistema penale*" e s.m.i.
3. Le somme rimosse ai sensi del presente regolamento sono iscritte sul bilancio dell'Amministrazione provinciale in un apposito capitolo dello stato di previsione delle entrate per l'anno corrente, e nei capitoli corrispondenti per gli anni successivi. Dette somme sono destinate al miglioramento delle attività di gestione e di fruizione del parco.
4. Il pagamento delle somme di cui al comma 1 del presente articolo non costituisce titolo per la cessione al trasgressore delle cose danneggiate.

Art. 40 - Misure di ripristino

1. Le violazioni alle disposizioni del presente regolamento comportano, laddove possibile, ai sensi dell'art. 55, comma 17, L.R. 19/09, il ripristino dei luoghi, a cura ed in danno del responsabile, della situazione pregressa in conformità alle disposizioni formulate in apposito provvedimento dell'Amministrazione provinciale. Con tale provvedimento possono inoltre essere disposte misure di compensazione atte a garantire la ricostituzione di situazioni altrimenti non recuperabili con gli interventi di ripristino.
2. Il provvedimento è assunto entro 60 giorni dalla notifica del verbale riportante l'oggetto della violazione. Con l'ordine di ripristino dei luoghi è assegnato al trasgressore un termine per provvedere.
3. Qualora le violazioni alle disposizioni del presente regolamento siano commesse in aree della Rete Natura 2000 ricomprese o coincidenti con un parco provinciale e laddove sia possibile il ripristino dei luoghi, nel caso il responsabile della violazione non proceda nei termini e nelle modalità stabilite per la realizzazione delle misure sia di ripristino sia di compensazione,

l'Amministrazione provinciale, ai sensi dell'art. 50 L.R. 19/09, provvede di ufficio rivalendosi delle spese sostenute a carico del responsabile, fatto salvo il maggior danno.

4. Le somme riscosse per effetto dell'applicazione del comma precedente sono utilizzate per finalità di salvaguardia, interventi di recupero dei valori paesaggistici e di riqualificazione delle aree degradate.
5. È fatta comunque salva l'applicazione di sanzioni previste da altre normative vigenti.

Art. 41 - Autorizzazione in deroga

1. La Provincia, laddove ravvisi condizioni contingenti, anche localizzate, di grave pregiudizio per la gestione del parco, può concedere autorizzazioni in deroga alle norme di cui al presente regolamento, sempre che le stesse non contrastino con le disposizioni legislative statali, regionali o statutarie ovvero siano di competenze di altre autorità.
2. Le autorizzazioni in deroga sono temporanee e circostanziate sul punto relativo all'esistenza del grave pregiudizio. Non verranno concesse autorizzazioni a contenuto generico.
3. Le autorizzazioni di cui al comma 2 del presente articolo sono esibite, a richiesta, al personale di vigilanza del parco.

Art. 42 - Disposizioni finali e transitorie

1. Il presente Regolamento entra in vigore il trentesimo giorno successivo a quello della pubblicazione.
2. Ferma la pubblicazione della deliberazione consiliare con cui viene approvato il presente Regolamento ai sensi dell'art. 44 dello Statuto provinciale, al fine di agevolare la massima diffusione dello stesso presso i cittadini-utenti e i soggetti pubblici, coinvolti a vario titolo nello svolgimento delle funzioni di coordinamento e gestione dei parchi, si procede altresì alla pubblicazione del documento sul sito Internet della Provincia.
3. Le attività di gestione di impianti pubblici di sci preesistenti già approvate e affidate a privati dall'Amministrazione provinciale s'intendono autorizzate ai sensi del presente Regolamento sino alla scadenza del periodo contrattuale vigente.

Torino, li 9 gennaio 2014

EMENDAMENTI PROPOSTI DALL'ASSESSORE MARCO BALAGNA AL REGOLAMENTO, ALLEGATO "A" DELLA DELIBERAZIONE n. 40809/2013 AVENTE PER OGGETTO: "APPROVAZIONE DEL NUOVO REGOLAMENTO DI UTILIZZO E FRUIZIONE DELLE AREE PROTETTE A GESTIONE PROVINCIALE. REVOCA DELLA D.C.P. N. 40718/2008 DEL 28/10/2008".

1. all'art. 3, comma 1, seconda riga, sostituire il numero "29/09" con il numero "19/09";
2. all'art. 3, comma 2, quinta riga, eliminare la parola "Suprema" prima delle parole "Corte d'Appello di Roma...";
3. all'art. 6, comma 2, primo punto, terza riga, dopo la parola "provinciale;" inserire le parole "il danneggiamento e l'uccisione delle stesse sono vietate...";
4. all'art. 15, comma 3, terza riga, sostituire il numero "25" con il numero "24";
5. all'art. 19, comma 3, terza riga, sostituire le parole "9 giugno 1994, n. 16, "Interventi per la protezione dei boschi dagli incendi" con le parole "19 novembre 2013, n. 21 "Norme di attuazione della legge 21 novembre 2000 n. 353 (Legge quadro in materia di incendi boschivi)";
6. all'art. 19, comma 5, prima riga, sostituire le parole "emana i decreti" con le parole " , con specifiche determinazioni, dichiara lo stato...";
7. all'art. 19, comma 5, terza e quarta riga, sostituire le parole "essi contenuti" con le parole "esse contenute";
8. nella nota n. 4 all'art. 19, sostituire le parole "9 giugno 1994, n. 16, "Interventi per la protezione dei boschi dagli incendi" con le parole "19 novembre 2013, n. 21 "Norme di attuazione della legge 21 novembre 2000 n. 353 (Legge quadro in materia di incendi boschivi)", nonché il numero "13" con il numero "14";
9. all'art. 22, comma 1, seconda riga, eliminare la parola "delle" e sostituire la parola "stesse" con la parola "stessi".

L'ASSESSORE
Dott. Marco BALAGNA

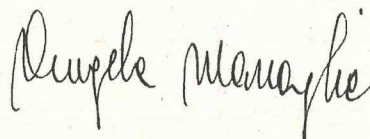


Torino, 16 gennaio 2014

EMENDAMENTI PROPOSTI DALLA PRESIDENTE DELLA II COMMISSIONE ANGELA MASSAGLIA AL REGOLAMENTO, ALLEGATO "A" DELLA DELIBERAZIONE N. 40809/2013 AVENTE PER OGGETTO: "APPROVAZIONE DEL NUOVO REGOLAMENTO DI UTILIZZO E FRUIZIONE DELLE AREE PROTETTE A GESTIONE PROVINCIALE. REVOCA DELLA D.C.P. N° 40718/2008 DEL 28/10/2008".

- all'art. 21, comma 2, prima riga, del regosostituire le parole "deve ritenersi" con la parola "è";
- all'art. 23, comma 1, prima riga, dopo la parola "tradizionali" inserire le parole "compresa la vendita di prodotti tipici locali";
- all'art. 29, comma 2, prima riga, dopo la parola "raccolta" inserire le parole "all'interno del parco";
- all'art. 32, comma 4, dopo la parola "inquinanti" aggiungere le parole "fatti salvi i prodotti autorizzati per le attività e pratiche agricole e forestali";
- all'art. 41, comma 1, prima riga, dopo la parola "localizzate," aggiungere le parole "di documento o";
- all'art. 41, comma 2, seconda riga, dopo la parola "esistenza" aggiungere la parola "del documento o...".

Angela MASSAGLIA
Presidente II Commissione





CONSIGLIO PROVINCIALE

Proposta della Giunta Provinciale***All. 257 al punto e) dell'o.d.g.***

OGGETTO: APPROVAZIONE DEL NUOVO “REGOLAMENTO DI UTILIZZO E FRUIZIONE DELLE AREE PROTETTE A GESTIONE PROVINCIALE”.
REVOCA DELLA D.C.P. 40718/2008 DEL 28/10/2008.

N. Protocollo: 40809/2013

Il Presidente della Provincia, a nome della Giunta (seduta 9/12/2013), propone l'adozione del seguente provvedimento.

IL CONSIGLIO PROVINCIALE

Premesso che:

* con D.G.P. n. 831-40575 del 5 agosto 2008 la Giunta provinciale proponeva al Consiglio provinciale l'adozione del “*Regolamento di utilizzo e di fruizione delle aree protette di rilievo provinciale del Parco naturale del Monte San Giorgio, del Parco naturale del Monte Tre Denti-Freidour, del Parco naturale di Conca Cialancia, del Parco naturale del Colle del Lys, della Riserva naturale speciale dello Stagno di Oulx*”, quale proposta legislativa alla Regione Piemonte;

* tale Regolamento veniva redatto in base alla Legge Regionale 8 novembre 2004, n. 32, “Istituzione del Parco naturale del Monte San Giorgio, del Parco naturale del Monte Tre Denti-Freidour, del Parco naturale di Conca Cialancia, del Parco naturale del Colle del Lys, della Riserva naturale speciale dello Stagno di Oulx”, che istituiva le aree protette regionali individuate nel titolo e le classificava di rilievo provinciale;

* con D.C.P. n. 40718/2008 del 28 ottobre 2008 il Consiglio Provinciale di Torino approvava tale “Proposta di iniziativa legislativa alla Regione Piemonte del “*Regolamento di utilizzo e di fruizione delle aree protette di rilievo provinciale del Parco naturale del Monte San Giorgio, del Parco naturale del Monte Tre Denti-Freidour, del Parco naturale di Conca Cialancia, del Parco naturale del Colle del Lys, della Riserva naturale speciale dello Stagno di Oulx*”, presentando la stessa quale progetto di legge per l'avvio dell'iter legislativo approvativo;

* la Regione Piemonte, ad oggi, non ha mai intrapreso l'iter legislativo approvativo di cui sopra, ormai non più previsto in seguito all'evoluzione normativa apportata dalla Legge Regionale 29 giugno 2009, n. 19 e s.m.i.;

Vista la Legge Regionale 29 giugno 2009, n. 19 e s.m.i. che riorganizza, secondo criteri di semplificazione e riduzione dei livelli di governo, tutti gli Enti di Gestione delle Aree Protette del Piemonte ed in particolare:

- l'art. 10, comma 2, lettere b) e d) che ha stabilito, confermandole nei loro confini geografici e territoriali, le Aree Protette del Lago di Candia, del Monte San Giorgio, del Monte Tre Denti – Freidour, di Conca Cialancia, del Colle del Lys, della Rocca di Cavour quali parchi naturali a

gestione provinciale e quelle dello Stagno di Oulx e dei Monti Pelati quali riserve naturali a gestione provinciale;

- art. 11, che consente alle province di stabilire autonomamente la forma di gestione delle aree protette loro trasferite, individuando modalità di gestione coerenti con la peculiarità della materia e con le sensibilità dei territori coinvolti;

- l'art. 12, comma 1, lett. o), con la quale si assegna alla Provincia di Torino la gestione delle Aree Protette del Lago di Candia, del Monte San Giorgio, del Monte Tre Denti – Freidour, di Conca Cialancia, del Colle del Lys, della Rocca di Cavour, dello Stagno di Oulx e dei Monti Pelati;

- art. 24, comma 1, che prevede che i soggetti gestori delle Aree Protette adottino il regolamento che disciplina le attività e i comportamenti consentiti all'interno di ciascuna area protetta, nonché integrazioni o deroghe ai divieti di cui all'art. 8, comma 7 della sopra richiamata L.R. 19/2009;

- art. 24, comma 2, che prevede per le Aree Protette la cui gestione è trasferita agli Enti Locali, che il Regolamento sia approvato dai rispettivi organi e trasmesso alla Regione;

- art. 55, che stabilisce l'entità delle sanzioni per le violazioni ai divieti previsti dalle normative nazionali e regionali vigenti;

- l'art. 63, comma 1, lett. a), punti 112 e 144, con cui si abrogano la L.R. 1 marzo 1995, n. 25, già istitutiva del Parco naturale di interesse provinciale del Lago di Candia e la L.R. 8 novembre 2004, n. 32, già istitutiva delle seguenti aree protette a rilievo provinciale:

- Parco naturale di Monte San Giorgio,
- Parco naturale del Monte Tre Denti-Freidour,
- Parco naturale di Conca Cialancia,
- Parco naturale del Colle del Lys,
- Riserva naturale speciale dello Stagno di Oulx

- l'art. 65, che determina la decorrenza di entrata in vigore delle disposizioni di cui al titolo II e al titolo VI, capo III della legge al 1 gennaio 2012, comportando da tale data la conseguente gestione da parte della Provincia di Torino, senza soluzione di continuità, delle Aree Protette di cui all'art. 12, comma 1, lett. o);

Preso atto che la Regione Piemonte ha istituito un gruppo di lavoro specialistico per la redazione di un Regolamento-tipo uniforme per tutte le Aree Protette istituite con la L.R. 19/2009, i cui tempi di realizzazione, tuttavia, appaiono obiettivamente lunghi e non compatibili con le esigenze di gestione delle aree protette provinciali;

Rilevata l'opportunità di evidenziare che, nell'attesa della definizione del provvedimento regolamentare-tipo regionale, pare coerente con le funzioni di direzione e di amministrazione in relazione alla gestione delle aree protette in oggetto che la Provincia medesima, secondo il principio della suddivisione dei poteri previsto dalla disposizione di cui all'art. 24, comma 2, seconda parte, della L.R. n. 19/2004, mantenga una regolamentazione che garantisca l'uniformità di trattamento per tutte le aree protette provinciali, rispondendo anche alle esigenze dei cittadini residenti nelle aree interessate; regolazione, peraltro, dotata del carattere della cedevolezza nei confronti del futuro regolamento-tipo regionale qualora se ne ravvisasse la necessità per coerenza normativa.

Infatti, nella fattispecie in esame i tempi lunghi, in parte fisiologici, dell'iter di definizione ed eventuale approvazione del regolamento-tipo regionale per l'utilizzo e la fruizione delle aree protette di titolarità regionale, ma applicabile, come detto, per uniformità di sistema, anche a

quelle affidate alla gestione provinciale, comportano il mantenimento di una regolazione temporanea aggiornata specifica per tali aree protette in parola, come già avvenuto con il Regolamento di cui alla D.C.P. n. 40718/2008 del 28 ottobre 2008, considerata la funzione di gestione delle aree medesime che la stessa Regione ha attribuito alla Provincia, e la necessità di svolgerla con efficacia ed efficienza.

Ritenuto, per quanto sopra esposto, che:

- risulta necessario, ai fini di una costante, continua ed efficace gestione delle Aree Protette in parola, procedere alla revoca del *“Regolamento di utilizzo e di fruizione delle aree protette di rilievo provinciale del Parco naturale del Monte San Giorgio, del Parco naturale del Monte Tre Denti-Freidour, del Parco naturale di Conca Cialancia, del Parco naturale del Colle del Lys, della Riserva naturale speciale dello Stagno di Oulx”*, proposto con D.G.P. n. 831-40575 del 5 agosto 2008 al Consiglio provinciale e approvato con D.C.P. n. 40718/2008 del 28 ottobre 2008, poiché non più rispondente, come sopra richiamato, alla normativa vigente;

- contestualmente alla revoca del citato regolamento, occorre approvare un nuovo *“Regolamento di utilizzo e di fruizione delle Aree Protette a gestione provinciale”*, che risponda alle nuove esigenze gestionali derivanti dall'evoluzione dell'assetto del Sistema delle Aree Protette della Regione Piemonte derivante dalla riforma introdotta dalla citata L.R. 19/2009 e s.m.i., che consenta di perseguire le seguenti finalità generali, previste dall'art. 7, comma 1, della legge stessa:

- a) tutelare le risorse naturali del territorio attraverso strategie di gestione sostenibile concertate tra le istituzioni;
- b) promuovere la fruizione sociale e sostenibile e la diffusione della cultura e dell'educazione ambientale;
- c) favorire la fruizione didattica ed il supporto alle scuole di ogni ordine e grado ed alle università sulle tematiche dell'ambiente e dell'educazione alla sostenibilità;
- d) integrare le competenze istituzionali dei soggetti gestori con gli obiettivi e le strategie generali della rete ecologica regionale;
- e) favorire la partecipazione dei cittadini attraverso forme associative a sostegno delle azioni volte al raggiungimento delle finalità dell'area protetta.

- che i soggetti gestori devono perseguire, inoltre, le seguenti finalità, secondo la classificazione delle aree protette:

a) nei parchi naturali:

- 1) tutelare, gestire e ricostituire gli ambienti naturali e seminaturali che costituiscono habitat necessari alla conservazione ed all'arricchimento della biodiversità;
- 2) sviluppare la ricerca scientifica applicata alla gestione degli ambienti naturali e seminaturali oggetto della tutela e promuovere e diffondere i modelli sperimentati;
- 3) valorizzare il patrimonio storico-culturale e architettonico; promuovere iniziative di sviluppo compatibile con l'ambiente favorendo le attività produttive e lo sviluppo delle potenzialità turistiche e di altre forme di fruizione dell'area protetta che realizzano una equilibrata integrazione delle attività umane con la conservazione degli ecosistemi naturali;

b) nelle riserve naturali:

- 1) tutelare, gestire e ricostituire gli ambienti naturali e seminaturali che costituiscono habitat necessari alla conservazione ed all'arricchimento della biodiversità, con particolare riferimento agli oggetti specifici della tutela;
- 2) contribuire alla ricerca scientifica applicata alla gestione degli ambienti naturali e seminaturali oggetto della tutela e promuovere e diffondere i modelli sperimentati;

c) nelle riserve speciali:

- 1) gestire e valorizzare il patrimonio archeologico, storico, artistico o culturale oggetto di protezione;
- 2) tutelare e valorizzare gli aspetti tradizionali, devozionali e di culto presenti;
- 3) sviluppare la conoscenza e la ricerca sugli oggetti della tutela.

Preso atto che le Amministrazioni dei Comuni territorialmente competenti per le Aree Protette di cui sopra, invitate a presentare osservazioni al nuovo testo del Regolamento, non hanno espresso rilievi e/o indicazioni di sorta in tal senso;

Ritenuto che:

- la disciplina delle attività nei territori delle aree protette:
 - a) risponde alle esigenze di conservazione dei valori naturali;
 - b) consente la fruibilità sia dal punto di vista naturalistico, scientifico e culturale, che da quello ricreativo, escursionistico e del tempo libero;
 - c) è garanzia per le popolazioni residenti dell'uso sociale ed economico;
 - d) favorisce le attività tradizionali e caratteristiche del territorio;
 - e) assicura chiarezza e trasparenza alla gestione provinciale;
 - f) definisce modi di partecipazione e di coordinamento con le amministrazioni locali;
 - g) si pone fra le iniziative necessarie a coordinare e garantire il raggiungimento degli obiettivi istituzionali e gestionali previsti dalla L.R. n. 19/2009 e s.m.i.;
- il testo di regolamento elaborato dagli uffici provinciali disciplina in modo esaustivo le diverse tipologie di interesse per le finalità generali e di gestione delle aree protette;

Visto l'art. 117, comma 6, della Costituzione che attribuisce alle Province potestà regolamentare in ordine alla disciplina dell'organizzazione e dello svolgimento delle funzioni loro attribuite;

Visti altresì gli artt. 7 e 7 bis del D.Lgs. n. 267/2000 in tema di potestà regolamentare in capo alla Provincia per l'esercizio delle proprie funzioni;

Atteso che la competenza per l'adozione della regolazione in parola spetta al Consiglio Provinciale, ai sensi dell'art. 42, comma 2, lett. a), del decreto citato;

Richiamato l'art. 3, comma 3, dello Statuto provinciale;

Sentita la IIa Commissione Consiliare nella seduta del 9 gennaio 2014;

Acquisiti i pareri favorevoli in ordine alla regolarità tecnica e contabile rispettivamente dei Responsabili dei Servizi interessati e del Responsabile di Ragioneria ai sensi dell'art. 49, comma 1, del Testo Unico delle leggi sull'Ordinamento degli Enti Locali, approvato con D.Lgs. 18/08/2000 n. 267

DELIBERA

- 1) di revocare la D.C.P. n. 40718 del 28 ottobre 2008, con la quale si approvava il *“Regolamento di utilizzo e di fruizione delle aree protette di rilievo provinciale”*, poiché non più rispondente alla normativa vigente;
- 2) di approvare il *“Regolamento di utilizzo e di fruizione delle Aree Protette a gestione provinciale”* istituite e/o confermate dalla Legge Regionale del Piemonte, 29 giugno 2009, n. 19 e s.m.i. di cui all'allegato A, facente parte integrante e sostanziale del presente provvedimento.

* * * * *

REGOLAMENTO DI UTILIZZO E DI FRUIZIONE DELLE AREE PROTETTE A GESTIONE PROVINCIALE.

INDICE	<i>pagina</i>
Titolo I - Disposizioni generali	2
Art.1 – Finalità	2
Art.2 – Convenzioni ed accordi	2
Art.3 – Usi civici	2
Titolo II – Tutela della flora, della fauna e del territorio	2
Art.4 – Tutela della flora spontanea	2
Art.5 – Raccolta di funghi e di prodotti di sottobosco e piante officinali	3
Art.6 – Tutela e gestione della fauna selvatica non omeoterma	3
Art.7 – Tutela e gestione della fauna selvatica omeoterma	4
Art.8 – Piste da sci ed innevamento artificiale	4
Titolo III – Norme di utilizzo e fruizione	4
Capo I – Circolazione di pedoni, animali e veicoli	4
Art.9 – Accesso al parco	4
Art.10 – Visite per comitive	5
Art.11– Circolazione di mezzi motorizzati e navigazione	5
Art.12 – Deroghe ai divieti per i mezzi motorizzati	5
Art.13– Circolazione con velocipedi	5
Art.14– Circolazione a cavallo	6
Art.15 – Detenzione e conduzione di cani e di altri animali domestici	6
Capo II – Soggiorno	6
Art.16 – Aree attrezzate	6
Art.17 - Campeggio	6
Art.18 – Disturbo della quiete e degli habitat naturali	7
Art.19 – Fuochi ed abbruciamenti	7
Art.20 – Lavaggio di stoviglie, indumenti e automezzi	8
Art.21 – Abbandono di rifiuti	8
Capo III – Attività professionali e di studio	8
Art.22– Commercio ambulante	8
Art.23 – Attività economiche tradizionali	8
Art.24 – Pascolo di animali ed attraversamento di mandrie	8
Art.25 – Attività pubblicitaria	9
Art.26 – Attività fotografica e cinefotografica	9
Art.27 – Attività di studio, ricerca scientifica e didattica	9
Art.28 – Ricerca e raccolta di rocce e minerali a scopo collezionistico, didattico e scientifico	9
Art.29 – Ricerca e raccolta di materiali archeologici, speleologici e paleontologici	10
Capo IV – Manifestazioni ed attività sportive	10
Art.30 – Manifestazioni	10
Art.31 – Attività sciistica	10
Art.32 – Escursionismo, attività alpinistica e speleologia	11
Art.33 – Sorvolo	11
Capo V – Attività pericolose	11
Art.34 – Giochi di guerra	11
Art.35 – Introduzione di armi e di strumenti di distruzione e cattura	11
Titolo IV – Sanzioni e norme finali	12
Art.36 – Danneggiamenti	12
Art.37 – Vigilanza	12
Art.38 – Sanzioni	12
Art.39 – Procedure amministrative e contenzioso	12
Art.40 – Misure di ripristino	13
Art.41 – Autorizzazione in deroga	13
Art.42 – Disposizioni finali e transitorie	13

TITOLO I

Disposizioni generali

Art. 1 - Finalità

1. Il presente Regolamento, è adottato nel rispetto dei principi di cui alla Legge Regionale 29 giugno 2009, n. 19, "Testo Unico sulla tutela delle aree naturali e della biodiversità" e, in ottemperanza agli articoli 8, comma 7, e 24, disciplina l'organizzazione e lo svolgimento delle funzioni provinciali in materia di coordinamento e gestione dei Parchi e delle Riserve naturali di cui la Provincia di Torino è titolare della gestione ai sensi della predetta legge e di eventuali norme successive, al fine di garantire il raggiungimento degli obiettivi istituzionali e gestionali in relazione alla conservazione e corretta fruizione dei beni nella salvaguardia della biodiversità e del paesaggio.
2. La Provincia di Torino esercita le funzioni di direzione, di amministrazione e di gestione delle attività necessarie per il conseguimento delle finalità istituzionali delle aree protette.
3. Ai fini del presente Regolamento si intende per:
 - "*parco*" ogni area protetta provinciale indicata al primo comma;
 - "*Amministrazione Provinciale*" la Provincia di Torino che agisce in qualità di proprietaria dei beni oggetto del presente Regolamento ovvero che esercita le funzioni del comma 2 senza preventivo accordo con altri soggetti;
 - "*Provincia*" la Provincia di Torino che esercita le funzioni del comma 2 in modo coordinato con gli altri soggetti pubblici e privati coinvolti nella gestione di attività e beni. In tali casi la Provincia di Torino agisce attraverso il previo accordo con gli Enti locali territorialmente competenti. Il previo accordo riguarda, di norma, tipologie di atti e non singoli provvedimenti.

Art. 2 - Convenzioni ed accordi

1. Per il raggiungimento dei fini istituzionali e per la gestione dei beni di proprietà dell'Amministrazione Provinciale, ovvero di proprietà privata sita nel territorio del parco, la Provincia può stipulare apposite convenzioni con soggetti, pubblici o privati, che abbiano o, di volta in volta, manifestino un interesse rispetto all'area del parco.
2. Le convenzioni indicheranno espressamente le forme, le modalità e le condizioni di utilizzazione e di gestione dei beni.

Art. 3 - Usi civici

1. Le norme del presente Regolamento fanno salvi gli usi civici delle popolazioni locali, riconosciuti in base alla normativa di settore e con riferimento ai principi di cui alla L.R. 19/09 e s.m.i.
2. In particolare, nel parco del Lago di Candia, sono fatti salvi gli usi civici operanti fin dal 1635 in materia di diritti di pesca esclusiva nelle acque del lago omonimo spettanti ai residenti nel comune di Candia Canavese, così come confermati dall'art. 4 n. 2 della legge 16.06.1927, n.1766; dal decreto del Commissario per la liquidazione datato 15/10/1936, dalle sentenze della Corte d'Appello di Roma 5-7/21.9.1956 e della Suprema Corte di Cassazione 14-1/8.5.1958.

TITOLO II

Tutela della flora, della fauna e del territorio

Art. 4 - Tutela della flora spontanea

1. La tutela della flora spontanea e del patrimonio forestale sono disciplinati dalla normativa vigente. Per particolari esigenze di tutela di tali beni, ed in via eccezionale, la Provincia può temporaneamente limitare le attività diversamente consentite.
2. È vietata l'introduzione di specie vegetali alloctone, fatte salve, previa autorizzazione della Provincia quelle utilizzate per l'arboricoltura da legno, le attività agricole, il vivaismo, i giardini pubblici e privati, gli orti botanici, la gestione delle pertinenze degli edifici. Deve in ogni caso essere impedita la propagazione di tali specie all'esterno delle aree ove sono praticate tali attività.
3. Sono vietati l'asportazione, la distruzione, il danneggiamento e la detenzione di qualsiasi specie di flora spontanea, compresi i licheni, ad eccezione delle operazioni agrarie, forestali e pastorali effettuate o fatte effettuare dal proprietario del fondo o dall'avente diritto su di esso.
4. Sono vietate, altresì, la raccolta, l'asportazione e la detenzione di parti di conifere autoctone.

Art. 5 - Raccolta di funghi e di prodotti di sottobosco e piante officinali

1. La raccolta, l'asportazione e la detenzione dei funghi epigei spontanei, anche non commestibili, sono normate ai sensi della Legge Regionale 17 dicembre 2007, n. 24, "Tutela dei funghi epigei spontanei".
2. La raccolta dei funghi epigei spontanei nel parco è riservata ai soli residenti in regola con l'autorizzazione regionale di cui all'art. 3 e con i limiti quantitativi di cui all'articolo 2, comma 1, della citata legge, nei Comuni nel cui ambito territoriale si trova il parco.
3. I proprietari, gli usufruttuari, gli aventi titolo giuridico ed i coltivatori dei fondi inclusi nel parco, nonché i loro parenti, affini di primo grado e le persone in convivenza anagrafica, possono raccogliere funghi epigei spontanei sul fondo stesso in deroga ai limiti quantitativi e al possesso dell'autorizzazione di cui al comma precedente.
4. La raccolta, l'asportazione e la detenzione dei funghi ipogei e degli altri prodotti del sottobosco, anche non commestibili, sono rispettivamente soggette alle disposizioni della Legge Regionale 12 marzo 2002, n. 10, "Testo unico delle leggi regionali in materia di raccolta, coltivazione, conservazione e commercializzazione dei tartufi", e della Legge Regionale 2 novembre 1982, n. 32 e s.m.i., "Norme per la conservazione del patrimonio naturale e dell'assetto ambientale".
5. La raccolta non professionale delle erbe aromatiche e officinali è consentita previa autorizzazione della Provincia e solo per le specie e le quantità che saranno individuate dall'Amministrazione provinciale come compatibili alle esigenze di tutela della flora e salvaguardia dell'habitat.
6. I soggetti di cui al comma 3 possono vietare l'accesso ai propri fondi ai sensi dell'articolo 841 del codice civile per la raccolta dei funghi epigei e ipogei e degli altri prodotti del sottobosco. Laddove il fondo non sia recintato il divieto può essere posto con la sola apposizione di tabelle indicanti il divieto di accesso.

Art. 6 - Tutela e gestione della fauna selvatica non omeoterma

1. Per la tutela e la gestione della fauna selvatica non omeoterma (ossia a sangue freddo quali rettili, anfibi, invertebrati), compresa l'ittiofauna, all'interno del perimetro dei parchi si applicano le disposizioni di cui alle leggi regionali 32/82, 37/06 e 19/09.
2. Nelle more dell'adozione da parte della Giunta Regionale del Regolamento di cui all'art. 33, comma 2 della L.R. 19/09, si applicano le seguenti disposizioni:
 - La cattura e la raccolta di specie di fauna selvatica non omeoterma, ivi comprese le loro spoglie, sono vietate se non da persone specificatamente autorizzate dall'Amministrazione provinciale; il danneggiamento e l'uccisione delle stesse sono vietate fatto salvo il caso fortuito o di necessità.

- Il divieto di danneggiamento e di uccisione di cui alla precedente disposizione non si applica nel caso di operazioni connesse alle attività agricole e selvicolturali, nell'applicazione di norme di polizia veterinaria, fitopatologica, sanitaria, igienica e forestale.
 - Sono ammessi interventi di cattura, di raccolta, di immissione e di prelievo di specie della fauna selvatica non omeoterma se finalizzati allo studio, alla conservazione ed al ripristino dell'equilibrio faunistico ed ambientale sulla base della predisposizione di piani adottati dall'Amministrazione provinciale ed approvati dalla Regione Piemonte.
 - È ammesso l'allevamento di fauna selvatica non omeoterma per scopi alimentari o di ripopolamento previa autorizzazione della Provincia.
 - È vietata in ogni caso l'immissione in natura di specie alloctone.
3. Nelle more dell'adozione da parte della Giunta Regionale del Regolamento di cui all'art. 33, comma 2 della L.R. 19/09, per la tutela e la gestione della fauna ittica, si fa rinvio, per quanto applicabili, al regolamento regionale n. 1/R del 10/01/12, nonché al regolamento provinciale per la tutela e la conservazione degli ambienti e della fauna acquatica e l'esercizio della pesca, previsti dalla L.R. 37/06 e, per quanto riguarda il parco del Lago di Candia, al "Regolamento Comunale per l'esercizio della pesca e degli attrezzi e mezzi di pesca nelle acque del Lago di Candia" di cui alla L.R. 29/09 e s.m.i..

Art. 7 - Tutela e gestione della fauna selvatica omeoterma

1. Per la tutela e la gestione della fauna selvatica omeoterma, all'interno del perimetro del parco si applicano le disposizioni di cui all'art. 33 della L.R. 19/09.
2. Nelle more dell'adozione da parte della Giunta Regionale del Regolamento di cui alla L.R. 19/09, si applicano, per quanto compatibili, le disposizioni di cui alla L.R. 5/12, nonché alla L.R. 9/00.
3. In ogni caso è vietato:
 - alterare, modificare o disturbare in qualsiasi modo la vita degli animali;
 - raccogliere animali selvatici o loro piccoli;
 - raccogliere parti di animali selvatici, ivi compresi le corna ed i crani, rinvenuti nel territorio del parco.

Art. 8 - Piste da sci ed innevamento artificiale

1. L'attività di gestione delle piste da sci e di innevamento artificiale sono consentite previa acquisizione delle autorizzazioni previste dalle normative vigenti, compresa l'autorizzazione della Provincia. E' in ogni caso vietato l'uso di additivi o catalizzatori di origine artificiale atti a favorire la germinazione dei fiocchi di neve, l'innalzamento o l'abbassamento crioscopico dell'acqua e della neve.
2. Nei provvedimenti autorizzativi di cui al comma precedente sono considerate le esigenze di conservazione dell'habitat.

TITOLO III
Norme di utilizzo e fruizione
Capo I
Circolazione di pedoni, veicoli, animali

Art. 9 - Accesso al parco

1. L'accesso ai parchi è liberamente consentito tutti i giorni, salve le deroghe e con le modalità di cui ai commi successivi.

2. Salvo quanto previsto dall'art. 41, nelle zone a protezione integrale¹ è vietato l'accesso al pubblico.
3. L'accesso dei visitatori è vincolato al rispetto dei diritti di proprietà.
4. È fatta salva, in ogni caso, la possibilità, da parte dell'Amministrazione provinciale, di chiudere l'accesso alle aree di cui la stessa è proprietaria, per il raggiungimento dei fini istituzionali e gestionali in relazione ai beni.
5. È vietato l'accesso ai terreni sottoposti a colture agrarie o a particolari vincoli di salvaguardia e tutela ambientale, per necessità organizzative. Sono esclusi dal divieto i proprietari dei terreni, gli aventi titolo, coloro che esercitano attività agro-silvo-pastorali ed i soggetti autorizzati dalla Provincia.
6. Nel parco del Lago di Candia è vietato l'accesso nei canali con imbarcazioni o mezzi di qualsivoglia tipologia ovvero a piedi. Sono esclusi dal divieto i proprietari e gli aventi titolo di utilizzo dei terreni prospicienti, non diversamente raggiungibili, per finalità agro-silvo-pastorali, nonché i soggetti autorizzati dalla Provincia.
7. E' vietato introdursi nei fragmiteti (canneti) e nei cariceti presenti all'interno dei parchi, fatti salvi casi debitamente motivati e previa autorizzazione della Provincia.
8. La Provincia ha facoltà di chiudere temporaneamente l'accesso, ivi compreso quello dei soggetti autorizzati, con provvedimento motivato, a parte ovvero alla totalità del territorio del parco, nonché il transito sulle strade e sui percorsi ricadenti all'interno delle medesime, per consentire lo svolgimento di operazioni tecniche o per la manutenzione e la salvaguardia delle medesime, oppure a seguito di calamità naturali.
9. Le chiusure temporanee di cui al comma 8 sono decise d'intesa con gli altri soggetti titolari di diritti di proprietà e di altri diritti reali.
10. La Provincia in particolari casi di necessità ed urgenza può comunque provvedere alle chiusure temporanee di cui al precedente comma 8.
11. Delle limitazioni all'accesso di cui ai precedenti commi 8 e 9 è data in ogni caso adeguata pubblicità.

Art. 10 - Visite per comitive

1. Le visite per comitive sono consentite nel parco. L'accompagnamento delle comitive, in tutti i casi se ne ravvisi la necessità ovvero venga richiesto, può essere effettuato da personale dell'Amministrazione provinciale o da soggetti convenzionati con l'Amministrazione provinciale stessa, ovvero da soggetti autorizzati ai sensi di legge.
2. Sono vietate le visite a fini turistici di comitive nelle zone a protezione integrale se non debitamente autorizzate dalla Provincia.

Art. 11 - Circolazione di mezzi motorizzati e navigazione

1. L'accesso e la circolazione dei mezzi motorizzati nel territorio del parco sono consentiti esclusivamente sulle strade di cui all'articolo 2 del decreto legislativo 30 aprile 1992, n 285 e s.m.i. (Codice della Strada), ivi comprese le strade vicinali di uso pubblico, nonché sui percorsi individuati dalla Provincia.
2. La circolazione dei mezzi motorizzati può essere vietata dall'Amministrazione provinciale e dal Comune, sulle strade di rispettiva competenza, ai sensi dell'art.11 della Legge Regionale 2 novembre 1982, n. 32 "Norme per la conservazione del patrimonio naturale e dell'assetto ambientale" e s.m.i. qualora sia ritenuto opportuno ai fini di tutela ambientale.
3. La circolazione dei mezzi motorizzati è sempre vietata:
 - sulle strade e piste ad uso agro-silvo-pastorale di cui all'art.2 della Legge regionale 9 agosto 1989, n. 45 "Nuove norme per gli interventi da eseguire in terreni sottoposti a

¹ Ai fini del presente regolamento si intende per "zona di protezione integrale" una porzione di territorio soggetta a misure di conservazione dell'ambiente naturale per preservarne l'integrità con l'ammissione di soli interventi a scopo scientifico ai sensi dell'art.12 comma 2 lettera a) della legge 394 del 6.12.1991 "Legge quadro sulle aree protette".

vincolo per scopi idrogeologici - Abrogazione legge regionale 12 agosto 1981, n. 27", e s.m.i.;

- su sentieri, mulattiere, nonché sulle piste e strade forestali ovvero su percorsi fuoristrada, ad esclusione, per questi ultimi, dei tracciati espressamente individuati ai sensi di legge.
 - sui terreni innevati del territorio del parco è vietato l'accesso e la circolazione con motoslitte, cingolati da neve e simili.
4. Il parcheggio di veicoli è vietato nei prati, nelle zone boschive e nei terreni agricoli. Il parcheggio dei veicoli a motore e rimorchi è consentito solo in aree individuate dalla Provincia e appositamente segnalate.
 5. L'accesso e la circolazione con mezzi motorizzati nelle aree di proprietà privata sono comunque vincolati al rispetto dei diritti di proprietà.
 6. Sulle strade il conducente ha l'obbligo di tenere una velocità particolarmente moderata, e su quelle non ad uso pubblico comunque non superiore a 30 km/orari, con obbligo di rallentare o all'occorrenza arrestarsi in prossimità di pedoni, di animali o di situazioni di pericolo.
 7. È altresì vietata la navigazione a motore se non autorizzata dalla Provincia.
 8. In particolare, nel parco del Lago di Candia:
 - è consentita la navigazione esclusivamente con motori elettrici;
 - è consentito l'utilizzo dei motori a scoppio - a quattro tempi di ultima generazione - nei seguenti casi:
 - a) installati sui mezzi di servizio della Provincia o di soggetti che eseguono attività in nome e per conto della Provincia;
 - b) previa autorizzazione della Provincia, installati sui mezzi di assistenza e soccorso durante le gare sportive che si svolgono sul lago (canoa, canottaggio, triathlon, nuoto, etc.) a garanzia della sicurezza degli atleti; in ogni caso, a far data dall'entrata in vigore del presente regolamento, durante tali gare sportive almeno il 25 % dei motori utilizzati dovrà comunque essere elettrico; a far data dal 1° gennaio 2015 la dotazione degli stessi dovrà essere di almeno il 50 %, mentre a far data dal 1° gennaio 2016 l'intera dotazione dovrà essere elettrica;
 - c) previa autorizzazione della Provincia, durante le attività di formazione ed addestramento sportivo, in particolare giovanile, che si svolgono sul lago da parte delle Associazioni sportive ivi presenti; in ogni caso, a far data dall'entrata in vigore del presente regolamento, durante tali attività di formazione ed addestramento sportivo, almeno il 50 % dei motori utilizzati dovrà comunque essere elettrico, mentre a far data dal 1° gennaio 2015 l'intera dotazione dovrà essere elettrica;
 - d) installati sui mezzi di soccorso dei soggetti privati che effettuano noleggio imbarcazioni a scopo turistico a garanzia dell'incolumità dei fruitori;
 - è sempre vietata la navigazione, con qualsivoglia tipologia di imbarcazioni, in tutti i canali del parco, in particolare nei canali Traversaro, perimetrale-Rossi ed in quelli della palude; sono esclusi dal divieto i proprietari e gli aventi titolo di utilizzo dei terreni prospicienti, non diversamente raggiungibili, per finalità agro-silvo-pastorali, nonché i soggetti autorizzati dalla Provincia.

Art. 12 - Deroghe ai divieti per i mezzi motorizzati

1. Sono esclusi dalle limitazioni indicate all'articolo precedente, per la durata delle operazioni di seguito espressamente specificate e limitatamente ai percorsi necessari allo svolgimento delle stesse:
 - a. i mezzi impiegati dell'Amministrazione provinciale e comunale, competente territorialmente; quelli impiegati nelle attività di soccorso, vigilanza ed antincendio;
 - b. i mezzi muniti di contrassegno, nominativo ed a termine, utilizzati per motivate necessità di servizio, previa autorizzazione della Provincia;
 - c. i mezzi utilizzati per le operazioni agro-silvo-pastorali impiegati nei lavori agricoli e forestali oppure in opere idrauliche;
 - d. i mezzi delle società di gestione degli impianti di risalita e di fondo, limitatamente al loro uso su piste da sci e sui tracciati delle sciovie.

- e. i mezzi dei proprietari, conduttori o affittuari per raggiungere i propri fondi, comprese motoslitte, battipista, cingolati da neve e simili, limitatamente al percorso necessario a raggiungere le proprietà e le strutture in gestione; a questi è consentito il parcheggio sui propri fondi purché non sia recato danno alla flora protetta.
- f. i mezzi utilizzati negli altri casi debitamente motivati e preventivamente autorizzati dalla Provincia.

Art. 13 - Circolazione con velocipedi

1. L'accesso con le biciclette è consentito lungo le strade di uso pubblico, nonché lungo sentieri, mulattiere, strade e piste forestali, se non vige specifico divieto, e lungo i percorsi appositamente segnalati.
2. È consentito l'uso di veicoli privi di motore al di fuori dei percorsi di cui al comma precedente per la conduzione dei fondi, secondo le migliori pratiche.
3. È comunque fatto obbligo a chi usa biciclette ed altri veicoli non a motore di non creare situazioni di pericolo, intralcio ovvero provocare danni all'ambiente; in particolare, sono vietate, se non appositamente autorizzate dalla Provincia, le gare e le competizioni ciclistiche di qualsivoglia natura, compresa la pratica di mountain bike cosiddetta "downhill" (discesa a forte velocità).

Art. 14 - Circolazione a cavallo

1. L'accesso a cavallo ovvero con altre specie equine è consentito, con animali condotti al passo od al piccolo trotto, lungo le strade di uso pubblico, nonché lungo sentieri, mulattiere, strade e piste forestali, se non vige specifico divieto, e lungo i percorsi appositamente segnalati.
2. Nella Palude e nella Paludetta del parco del Lago di Candia l'accesso e la circolazione a cavallo, ovvero con altre specie equine, sono vietati.
3. La Provincia può autorizzare l'accesso a cavallo al di fuori dei percorsi di cui al comma precedente per attività di monitoraggio e sorveglianza.
4. L'accesso ai fondi è consentito ai proprietari ed aventi diritto anche in deroga alle limitazioni di cui al comma 1.
5. È comunque fatto obbligo di condurre gli animali in modo da non creare situazioni di pericolo, intralcio ovvero provocare danni all'ambiente.

Art. 15 - Detenzione e conduzione di cani e di altri animali domestici

1. Nel parco è consentita l'introduzione di cani di qualsiasi razza, purché al guinzaglio o sotto controllo diretto e costante del conduttore, che li deve tenere nelle immediate vicinanze, e sempre nella possibilità di trattenimento per evitare qualunque interazione o disturbo alla fauna ed ai fruitori del parco.
2. Nel parco sono vietati l'allenamento, l'addestramento e le gare e le manifestazioni canine.
3. Sono esclusi dalle limitazioni di cui ai commi precedenti cani utilizzati nelle operazioni di vigilanza, soccorso e pubblico servizio, i cani usati per l'assistenza di portatori di handicap, i cani impiegati al seguito delle mandrie e delle greggi al pascolo di cui all'art. 24.
4. Previa autorizzazione della Provincia sono altresì esclusi dalle limitazioni dei commi 1 e 2 i cani impiegati nei censimenti e nelle attività di controllo faunistico, nella ricerca di animali morti o feriti e nelle operazioni di soccorso.
5. Le disposizioni di cui al presente articolo si applicano, in quanto compatibili, a tutti gli altri animali domestici.

Capo II Soggiorno

Art. 16 - Aree attrezzate

1. Le aree attrezzate sono individuate da apposita segnaletica.
2. Nelle aree attrezzate, ad eccezione di quelle di cui all'art.17, sono vietati l'accesso di mezzi motorizzati e l'installazione di tende, roulotte e simili.
3. Nelle aree attrezzate appositamente individuate è consentita esclusivamente la sosta temporanea per il periodo limitato al carico/scarico persone disabili e materiali per pic/nic.
4. Nelle aree attrezzate con annessi locali commerciali è consentito l'accesso di mezzi motorizzati per il carico/scarico merci e di veicoli dei gestori dell'attività.
5. Il comportamento da tenere nelle aree attrezzate deve essere rispettoso delle norme rese manifeste nelle strutture di fruizione e delle altre disposizioni del presente regolamento.

Art. 17 - Campeggio

1. All'interno dei parchi le attività di campeggio e pernottamento per mezzo di tende, roulotte, camper e simili, sono vietate al di fuori delle aree appositamente individuate ai sensi delle normative vigenti in materia.

Art. 18 - Disturbo della quiete e degli habitat naturali

1. L'uso di materiale pirotecnico, di apparecchi radio televisivi, di riproduttori di suono, di altre fonti di rumore o sonore o luminose, anche se ubicate presso le abitazioni private, gli alpeggi, i rifugi, le aree adibite a campeggio e gli esercizi pubblici, deve avvenire in modo da non arrecare disturbo alla quiete dell'ambiente naturale, alle persone ed agli animali.
2. È sempre consentito l'uso di apparecchi impiegati in servizio di vigilanza e soccorso, nonché quelli previsti per le manifestazioni autorizzate dalla Provincia, questi ultimi nei limiti previsti dal provvedimento autorizzativo.
3. È fatto divieto di gridare, schiamazzare o produrre confusione tale da recare disturbo alla quiete pubblica o alla fauna.

Art. 19 - Fuochi e abbruciamenti

1. L'accensione di fuochi è consentita soltanto nelle aree all'uopo attrezzate e appositamente individuate dalla Provincia, previo accertamento dell'idoneità tecnica dei siti e delle opere progettate.
2. È sempre vietata la combustione di rifiuti e dei residui di pic-nic anche nelle aree di cui al comma 1.
3. Al di fuori delle ipotesi di cui agli artt. 423-bis e 703 del Codice penale², per le violazioni dei divieti

² Art. 423-bis. c.p.- Incendio boschivo.

Chiunque cagioni un incendio su boschi, selve o foreste ovvero su vivai forestali destinati al rimboschimento, propri o altrui, è punito con la reclusione da quattro a dieci anni.

Se l'incendio di cui al primo comma è cagionato per colpa, la pena è della reclusione da uno a cinque anni.

Le pene previste dal primo e dal secondo comma sono aumentate se dall'incendio deriva pericolo per edifici o danno su aree protette.

Le pene previste dal primo e dal secondo comma sono aumentate della metà, se dall'incendio deriva un danno grave, esteso e persistente all'ambiente.

Art. 703. c.p. - Accensioni ed esplosioni pericolose.

Chiunque, senza la licenza dell'autorità, in un luogo abitato o nelle sue adiacenze, o lungo una pubblica via o in direzione di essa spara armi da fuoco, accende fuochi d'artificio, o lancia razzi, o innalza aerostati con fiamme, o, in genere, fa accensioni o esplosioni pericolose, è punito con l'ammenda fino a euro 103.

Se il fatto è commesso in un luogo ove sia adunanza o concorso di persone, la pena è dell'arresto fino a un mese.

e delle prescrizioni di cui al presente articolo si applicano³ le sanzioni amministrative di cui alla Legge Regionale 19 novembre 2013, n. 21, "Norme di attuazione della legge 21 novembre 2000 n. 353 (Legge quadro in materia di incendi boschivi)"⁴, nonché quelle di cui alla L.R. 19/2009 e s.m.i..

4. Per la violazione di cui al comma 2 si fa rinvio all'art. 256 comma 1 lettere a) e b) del D.Lgs. 3 aprile 2006, n.152, "*Norme in materia ambientale*" (Nuovo Testo Unico Ambientale)⁵.
5. Nei periodi in cui la Regione Piemonte, con specifiche determinazioni, dichiara lo stato di massima pericolosità per incendi boschivi ai sensi della L. 353/2000, si applicano i divieti, le prescrizioni in esse contenute e le sanzioni previste.

Art. 20 - Lavaggio di stoviglie, indumenti e automezzi

1. È vietato il lavaggio di stoviglie, di automezzi e di indumenti, nelle acque di fontane, sorgenti, corsi d'acqua e specchi d'acqua ferma, nonché lo scarico delle acque di lavaggio, ivi comprese quelle a bordo degli automezzi, al di fuori delle strutture all'uopo destinate.
2. È consentito sciacquare nelle strutture all'uopo destinate stoviglie per picnic purché non si faccia uso di detersivi o materie inquinanti.

Art. 21 - Abbandono di rifiuti

1. Fatto salvo quanto previsto dall'art. 192 del D.Lgs. n. 152 del 2006, è vietato l'abbandono di rifiuti al di fuori degli appositi contenitori.
2. Nel parco è vietato, in ogni caso, l'abbandono o il conferimento di rifiuti prodotti all'esterno del perimetro dello stesso.
3. La sanzione prevista è raddoppiata qualora il trasgressore, invitato dall'agente verbalizzante, non provveda alla rimozione dei rifiuti.

³ N.B.: l'art. 9, comma 2, della L. 689/1981 pone un divieto di cumulo della sanzione penale con la sanzione amministrativa, a meno che tale divieto di cumulo non sia derogato da espressa diversa disposizione di legge, anche regionale (che nel caso di specie non è rinvenibile nella L.R. n. 16/1994 che prevede le sanzioni amministrative).

⁴ riferimento Legge Regionale 19 novembre 2013, n. 21, "Norme di attuazione della legge 21 novembre 2000 n. 353 (Legge quadro in materia di incendi boschivi)" art.14 - Sanzioni

⁵ In particolare, si richiama la violazione di cui al disposto combinato degli artt. 256, 208 ed allegato B . 3.4.2006 n.152 "*Norme in materia ambientale*" (Nuovo Testo Unico Ambientale)

Art. 256. Attività di gestione di rifiuti non autorizzata.

1. Chiunque effettua un'attività di raccolta, trasporto, recupero, smaltimento, commercio ed intermediazione di rifiuti in mancanza della prescritta autorizzazione, iscrizione o comunicazione di cui agli articoli 208, 209, 210, 211, 212, 214, 215 e 216 è punito:

a) con la pena dell'arresto da tre mesi a un anno o con l'ammenda da duemilaseicento euro a ventiseimila euro se si tratta di rifiuti non pericolosi;

b) con la pena dell'arresto da sei mesi a due anni e con l'ammenda da duemilaseicento euro a ventiseimila euro se si tratta di rifiuti pericolosi.

...omissis...

Allegato B punto D10 "incenerimento a terra"

Art.208. Autorizzazione unica per i nuovi impianti di smaltimento e di recupero dei rifiuti.

1. I soggetti che intendono realizzare e gestire nuovi impianti di smaltimento o di recupero di rifiuti, anche pericolosi, devono presentare apposita domanda alla regione competente per territorio, ...omissis...

Capo III

Attività professionali e di studio

Art. 22 - Commercio ambulante

1. Ai fini di una migliore fruizione eco-sostenibile dei parchi, il commercio ambulante nel territorio degli stessi è vietato.
2. I Comuni possono autorizzare in deroga, qualora il commercio sia compreso fra le attività delle manifestazioni autorizzate ai sensi dell'art. 30 del presente regolamento.

Art. 23 - Attività economiche tradizionali

1. Le attività economiche tradizionali, compresa la vendita di prodotti tipici locali, legate all'utilizzo ecosostenibile delle risorse sono favorite e valorizzate.
2. Se non ne deriva compromissione per l'equilibrio ambientale la Provincia può autorizzare la raccolta professionale di funghi epigei spontanei e di piante aromatiche e officinali ai cittadini residenti che abbiano i requisiti rispettivamente indicati nell'art.5 comma 1 della legge regionale 24/07 per la raccolta dei funghi e nella legge 6.1.1931, n.99 "Disciplina della coltivazione, raccolta e commercio delle piante officinali" e s.m.i. per la raccolta delle piante officinali.
3. Eventuali vincoli alle attività agricole, pastorizia e di coltura forestale condotte in forme ambientalmente corrette, posti dalla Provincia per esigenze di tutela dell'habitat, nonché i danni provocati dalla fauna protetta, sono oggetto di indennizzo.
4. I parametri per l'indennizzo sono definiti periodicamente dalla Provincia in base ai valori delle produzioni medie, dei prezzi correnti delle produzioni, dei beni, dei capi di bestiame e delle lavorazioni meccaniche e manuali per il ripristino. L'indennità non è cumulabile con altra prevista della legislazione vigente per lo stesso tipo di danno.

Art. 24 - Pascolo di animali ed attraversamento di mandrie

1. Il pascolo del bestiame è consentito nel rispetto della normativa vigente⁶.
2. Deve ritenersi in ogni caso vietato il pascolo delle mandrie all'interno delle zone a protezione integrale, nella Palude e Paludetta del parco del Lago di Candia e nei canneti e nelle aree umide della Riserva dello Stagno di Oulx.
3. È fatto obbligo agli aventi diritto di provvedere allo smaltimento dei rifiuti e di esibire al personale di vigilanza la documentazione di accompagnamento del bestiame e dei cani al seguito prevista dalla legge⁷ e dai regolamenti comunali, ove esistenti.
4. L'attraversamento di mandrie di bestiame di qualsiasi specie è concesso unicamente ai proprietari ed affittuari dei pascoli.
5. È fatto obbligo ai conduttori di impedire sbandamenti che possono cagionare danni alla vegetazione, alle strade, ai ponti, alle infrastrutture, alle mulattiere e alle colture.
6. L'attraversamento dovrà avvenire seguendo il percorso più breve e in ogni caso in ore diurne.
7. Le mandrie in regola con le autorizzazioni sanitarie richieste dalle norme vigenti in materia, possono essere trasportate con mezzi motorizzati verso le zone di carico e scarico.

⁶ Rifer. regolamento di cui al D.P.R. 8 febbraio 1954, n. 320 "Regolamento di polizia veterinaria", R.D. 30 dicembre 1923, n. 3267 "Riordinamento e riforma della legislazione in materia di boschi e di terreni montani", e loro s.m.i.; L.R. 29/6/2009 n. 19 "Testo unico sulla tutela delle aree naturali e della biodiversità" e regolamenti comunali se esistenti.

⁷ Per identificazione del bestiame rifer. a D.P.R. 30 aprile 1996, n. 317 "Regolamento recante norme per l'attuazione della direttiva 92/102/CEE relativa all'identificazione e alla registrazione degli animali", D.P.R. 19-10-2000 n. 437 "Regolamento recante modalità per l'identificazione e la registrazione dei bovini", Circolare Ministero della Sanità n. 11/96, Reg. (CE) n.°21/2004 e s.m.i.
Per identificazione dei cani Legge 14 agosto 1991, n. 281 "Legge quadro in materia di animali di affezione e prevenzione del randagismo" e s.m.i., legge regionale 18/2004 citata

8. Qualora vengano abbandonati o non recuperati animali domestici d'allevamento e/o di affezione, previa diffida al proprietario se conosciuto, i servizi di vigilanza provvederanno alla cattura e/o eventuale abbattimento qualora non siano praticabili altri sistemi di recupero.

Art. 25 - Attività pubblicitaria e comunicazioni

1. La collocazione o l'affissione di cartelli pubblicitari o di altri mezzi di pubblicità fissi o mobili nonché ogni altro tipo di comunicazione ed indicazione, ivi comprese scritte o segnalazioni in vernice, al di fuori degli spazi appositamente individuati dalla Provincia sono vietate.
2. Le caratteristiche dei cartelli e dei mezzi pubblicitari nonché delle insegne degli esercizi commerciali che operano all'interno del parco sono definite dalla Provincia e sono vincolanti per i nuovi impianti o le modifiche di quelli esistenti.

Art. 26 - Attività fotografica e cinefotografica

1. L'attività fotografica e le riprese di filmati a livello amatoriale e di studio sono consentite.
2. L'attività fotografica e le riprese di filmati a livello professionale sono consentite previa autorizzazione della Provincia, purché compatibili con la tutela e la conservazione della specie.
3. Un rendiconto completo delle attività professionali deve essere consegnato gratuitamente all'Amministrazione provinciale che può disporre per scopi scientifici interni.

Art. 27 - Attività di studio, ricerca scientifica e didattica

1. Le attività professionali di studio, di ricerca scientifica e didattiche all'interno del parco di soggetti pubblici o privati sono autorizzate dalla Provincia che ne stabilisce modalità e termini in relazione alle esigenze di conservazione e tutela degli habitat.
2. L'eventuale utilizzazione di personale e di strutture provinciali per lo svolgimento delle attività di cui al comma 1 del presente articolo comporta il versamento agli stessi, a titolo di rimborso spese, di una quota stabilita annualmente dalla Giunta Provinciale.
3. Un rendiconto completo delle attività di studio e ricerca deve essere consegnato gratuitamente all'Amministrazione provinciale che può disporre per scopi scientifici interni.

Art. 28 - Ricerca e raccolta di rocce e minerali a scopo collezionistico, didattico e scientifico

1. Ai fini della punizione del divieto di raccolta e danneggiamento di rocce e minerali, si rinvia a quanto previsto dagli artt. 624 e 635 del Codice penale in tema di furto e danneggiamento.⁸

⁸ Art. 624. Furto c.p.

Chiunque s'impadronisce della cosa mobile altrui, sottraendola a chi la detiene, al fine di trarne profitto per sé o per altri, è punito con la reclusione da sei mesi a tre anni e con la multa da euro 154 a euro 516.

Agli effetti della legge penale, si considera cosa mobile anche l'energia elettrica e ogni altra energia che abbia un valore economico.

Il delitto è punibile a querela della persona offesa, salvo che ricorra una o più delle circostanze di cui agli *articoli 61*, numero 7), e *625*.

Art. 635. Danneggiamento c.p.

Chiunque distrugge, disperde, deteriora o rende, in tutto o in parte, inservibili cose mobili [*c.p. 624*] o immobili altrui, è punito, a querela della persona offesa, con la reclusione fino a un anno o con la multa fino a euro 309.

La pena è della reclusione da sei mesi a tre anni e si procede d'ufficio, se il fatto è commesso:

1. con violenza alla persona o con minaccia;
2. da datori di lavoro in occasione di serrate, o da lavoratori in occasione di sciopero, ovvero in occasione di alcuno dei delitti preveduti dagli *articoli 330*, *331* e *333*;

2. La Provincia può autorizzare la ricerca e la raccolta di minerali per finalità didattiche e/o scientifiche, con provvedimento personale, motivato e temporalmente limitato, disciplinante le modalità e gli oneri relativi alla raccolta nonché alla loro destinazione.
3. Dal presente articolo sono esclusi la raccolta dei fossili disciplinata dal D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, "Codice dei beni culturali e del paesaggio" e s.m.i., nonché le attività di conduzione dei fondi.

Art. 29 - Ricerca e raccolta di materiali archeologici, speleologici e paleontologici

1. L'asportazione e il danneggiamento di materiali archeologici, paleontologici e speleologici è vietata.
2. La Provincia può autorizzare, secondo quanto previsto dalla legge, la raccolta all'interno del parco di tali materiali per finalità didattiche e/o scientifiche, con provvedimento personale, motivato e temporalmente limitato, disciplinante le modalità e gli oneri relativi alla raccolta nonché alla loro destinazione.
3. Ai fini della punizione del divieto di asportazione e danneggiamento dei materiali di cui al comma 1, si rinvia a quanto previsto dagli artt. 624 e 635 del Codice penale in tema di furto e danneggiamento, e alle disposizioni speciali di cui agli articoli 160 ss. e 169 ss. del D.Lgs. n. 42 del 2004.

Capo IV Manifestazioni ed attività sportive

Art. 30 - Manifestazioni

1. Le manifestazioni in aree pubbliche o aperte al pubblico, ivi comprese le competizioni sportive, nonché le attività connesse al loro svolgimento sono consentite se non in contrasto con le finalità istitutive del Parco ovvero se non recano danno all'ambiente.
2. Per tali motivi le manifestazioni sono autorizzate dal Comune ove si svolge l'evento e previo nulla osta dell'Amministrazione provinciale. Le richieste di nulla osta devono essere inviate alla Provincia di Torino almeno 30 giorni prima della data della manifestazione. Il nulla osta s'intende acquisito in caso di silenzio dell'Amministrazione provinciale al termine del quindicesimo giorno dal ricevimento della comunicazione della manifestazione.
3. Nel caso di manifestazioni non autorizzate dal Comune ovvero di inosservanza alle prescrizioni contenute nell'autorizzazione la sanzione prevista è applicata agli organizzatori.
4. Tutte le manifestazioni che interessano anche aree della Rete Natura 2000 (S.I.C. e Z.P.S) ricomprese o coincidenti con un parco provinciale, oltre alla procedura autorizzativa di cui ai commi 1 e 2, devono preventivamente essere sottoposte a procedura di valutazione d'incidenza di cui al D.P.R. 357/97 ed alla L.R.19/09, da eseguirsi da parte dell'Ente gestore; in particolare, per le manifestazioni di canoa e canottaggio che si svolgono nel parco del Lago di Candia, deve essere sottoposto alla prescritta valutazione d'incidenza l'intero programma remiero annuale, comprensivo anche degli eventuali allenamenti.
5. Nel parco del Lago di Candia, le manifestazioni possono comunque essere autorizzate esclusivamente in periodi nei quali il possibile impatto con la stagione riproduttiva dell'avifauna risulti ridotto al minimo.

-
3. su edifici pubblici o destinati a uso pubblico o all'esercizio di un culto, o su cose di interesse storico o artistico ovunque siano ubicate o su immobili compresi nel perimetro dei centri storici, o su altre delle cose indicate nel n. 7 dell'articolo 625;
 4. sopra opere destinate all'irrigazione;
 5. sopra piante di viti, di alberi o arbusti fruttiferi, o su boschi, selve o foreste, ovvero su vivai forestali destinati al rimboschimento;
 - 5-bis. sopra attrezzature e impianti sportivi al fine di impedire o interrompere lo svolgimento di manifestazioni sportive.

6. Per tutte le manifestazioni, il soggetto responsabile dell'organizzazione delle stesse deve acquisire, comunque, tutti gli eventuali pareri, nulla osta, autorizzazioni o provvedimenti a vario titolo denominati previsti dalla normativa vigente; tale soggetto ha l'obbligo di rilasciare le aree utilizzate nello stesso stato manutentivo precedente all'evento ed in caso di danni, ripristinare gli stessi secondo le disposizioni impartite dall'ente gestore.

Art. 31 - Attività sciistica

1. È consentito l'uso di sci di qualsiasi tipo e di racchette da neve per escursioni sui tracciati corrispondenti ai sentieri, mulattiere e piste forestali.
2. Le escursioni con sci o racchette da neve fuori pista sui terreni innevati, lo sci fuori pista e lo sci alpinismo possono essere vietati o limitati dalla Provincia per esigenze di conservazione e gestione del parco. Sono fatte salve le esigenze di accesso e di conduzioni dei fondi purché effettuate seguendo le migliori pratiche.
3. Dei divieti e delle limitazioni di cui al comma precedente è data adeguata pubblicità.
4. È fatto obbligo a chi fa uso di sci, racchette da neve o conduce animali di non creare situazioni di pericolo o intralcio ovvero danneggiare le piste. Chi regolarmente autorizzato circola con slitte o mezzi da neve motorizzati deve osservare la massima prudenza in modo che sia salvaguardata in ogni caso l'incolumità e la tranquillità delle persone e della fauna e siano evitati danni all'ambiente.
5. Per la sicurezza nella pratica non agonistica degli sport invernali da discesa e da fondo, compresi i principi fondamentali per la gestione in sicurezza delle aree sciabili si richiama quanto disposto dalla legge 24 dicembre 2003, n.363, "Norme in materia di sicurezza nella pratica degli sport invernali da discesa e da fondo", e dalla specifica normativa regionale.

Art. 32 - Escursionismo, attività alpinistica e speleologia

1. L'escursionismo e le attività alpinistica e speleologica sono consentite con l'uso di attrezzature tradizionali.
2. L'utilizzazione di mezzi meccanici a motore (trapani, percussori e strumenti similari) è consentita esclusivamente previa autorizzazione espressa della Provincia.
3. Il bivacco, inteso come pernottamento all'aperto con tenda in area pubblica o aperta al pubblico passaggio o non recintata, posto in essere durante le attività di cui al comma 1 e al di fuori dei luoghi indicati all'art.17, è consentito dal tramonto all'alba.
4. È vietato l'impiego di sostanze chimiche, tossiche o inquinanti, fatti salvi i prodotti autorizzati per le attività e pratiche agricole e forestali.

Art. 33 - Sorvolo

1. Su tutto il territorio del parco è fatto divieto di atterraggio o di sorvolo a quota inferiore a mt. 500 di veicoli a motore nonché di carico e scarico di merci e/o persone mediante atterraggio.
2. Sono esclusi dal divieto di cui comma 1:
 - i mezzi impiegati nelle operazioni di soccorso, vigilanza ed antincendio e quelli delle pubbliche amministrazioni in servizio.
 - I mezzi autorizzati dall'Amministrazione provinciale per l'esecuzione di lavori o trasporti altrimenti non attuabili.
3. È altresì vietato il sorvolo a quota inferiore a mt. 300 del territorio del parco con deltaplani, parapendii o altri veicoli ivi compresa la modellistica a motore. La Provincia può autorizzare il decollo ed il sorvolo con deltaplani, parapendii o mezzi similari purché privi di motore, a condizione che non sia recato danno agli habitat ed alle specie animali.

Capo V Attività pericolose

Art. 34 - Giochi di guerra

1. Le attività in qualsiasi modo assimilabili alla guerra simulata sono vietate.

Art. 35 - Introduzione di armi e di strumenti di distruzione e cattura

1. Ai sensi dell'art. 11, lett. f), della Legge 6 dicembre 1991, n. 394, "*Legge quadro sulle aree protette*", nel territorio del parco è vietata l'introduzione di armi da fuoco, munizioni ed esplosivi, nonché di qualsiasi altro strumento idoneo all'uccisione o alla cattura della fauna, se non espressamente autorizzata dalla Provincia nelle modalità e ferme le deroghe di cui ai commi successivi, come previsto dall'articolo 8, comma 3, lettera b) della L.R. 19/09.
2. Sono esclusi dal divieto le armi e i mezzi di cattura impiegati nelle operazioni di gestione e controllo faunistico condotte dall'Amministrazione provinciale, nonché le armi di servizio portate dagli appartenenti alle Forze di Polizia e agli altri organi di vigilanza pubblica, nonché al personale di vigilanza dell'Amministrazione provinciale.
3. I residenti nel perimetro del parco che risultino detentori di armi sono tenuti a richiedere alla Provincia l'autorizzazione di cui al comma 1 del presente articolo, specificando nella richiesta le caratteristiche e il numero delle armi possedute.
4. Le armi di cui al comma 3 del presente articolo, previo rilascio dell'autorizzazione di cui al comma 1, potranno essere trasportate, scariche ed in custodia, dal luogo di detenzione all'esterno del perimetro del parco e viceversa, unicamente lungo l'itinerario specificato nel provvedimento autorizzativo di cui al comma 1 del presente articolo.
5. Per permettere l'esercizio di attività ludiche e venatorie in località esterne al parco non diversamente raggiungibili, la Provincia può autorizzare l'attraversamento con armi del territorio del parco esclusivamente sulle strade provinciali e comunali, escluse le strade vicinali. Nella valutazione della richiesta di attraversamento con armi, la Provincia tiene conto delle prioritarie esigenze di gestione dell'habitat e di salvaguardia della fauna, condizionando l'autorizzazione se ritenuta possibile ad opportune prescrizioni.
6. Per il rilascio ai privati dell'autorizzazione all'introduzione di armi ed esplosivi di cui al comma 1, si utilizza la modulistica predisposta dalla Provincia con DGP n. 1269-44291 del 14/12/2011, in base alle linee guida di cui alla D.G.R. 19 settembre 2011, n. 5-2599 "Modifiche alla D.G.R. n. 46-829 del 15 ottobre 2010 avente ad oggetto "Approvazione delle linee guida per il rilascio ai privati dell'autorizzazione all'introduzione di armi ed esplosivi nelle aree protette della Regione Piemonte ai sensi dell'articolo 11 della legge 394/1991, comma 3, lett. f)".
7. Per la violazione del divieto di cui all'art. 11, lett. f), della Legge n. 394 del 1991, come richiamato nel comma 1 del presente articolo, al di fuori delle ipotesi previste dall'art. 30, commi 1 e 8, della medesima legge⁹, si rinvia a quanto disposto dalla L.R. 19/09.

⁹ Ai sensi dell'art. 30, comma 1, della legge richiamata, chiunque viola il divieto di introduzione di armi è punito con l'arresto fino a sei mesi o con l'ammenda da lire duecentomila a lire venticinquemilioni. Le pene sono raddoppiate in caso di recidiva. Ai sensi, poi, del comma 8 del medesimo articolo, le predette sanzioni penali si applicano anche in relazione alla violazione alle disposizioni di leggi regionali che prevedono misure di salvaguardia in vista della istituzione di aree protette e con riguardo alla trasgressione di regolamenti di parchi naturali regionali.

TITOLO IV

Sanzioni e norme finali

Art. 36 - Danneggiamenti

1. È vietato il danneggiamento di beni di proprietà dell'Amministrazione provinciale anche nell'esercizio di attività lecite o comunque autorizzate.

Art. 37 - Vigilanza

1. La vigilanza sull'osservanza del presente Regolamento e l'accertamento delle relative violazioni è affidata agli ufficiali ed agenti di polizia giudiziaria nonché alle Guardie Ecologiche Volontarie.
2. Previa convenzione, l'Amministrazione provinciale può affidare compiti di vigilanza alle guardie giurate volontarie di associazioni venatorie, agricole, ittiche e di protezione ambientale riconosciute dal Ministero dell'Ambiente.

Art. 38 - Sanzioni

1. Fatta salva l'applicazione delle sanzioni previste dalle leggi vigenti, ed in particolare quelle previste dall'art. 55 della L.R. 19/09, ai sensi dell'art. 7 *bis* del D.Lgs. 18 agosto 2000, n. 267, "*Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali*", per la violazione delle disposizioni del presente Regolamento si applica la sanzione amministrativa pecuniaria da 50 euro a 500 euro.

Art. 39 - Procedure amministrative e contenzioso

1. L'organo tenuto ad irrogare le sanzioni amministrative è individuato ai sensi dell'articolo 17 della legge 24 novembre 1981, n. 689, nel Dirigente del Servizio provinciale competente.
2. Per l'accertamento delle violazioni e l'applicazione delle sanzioni amministrative previste dal presente Regolamento si applicano, ai sensi della L.R. 19/09", le norme di cui al Capo I della Legge 24 novembre 1981, n. 689, "*Modifiche al sistema penale*" e s.m.i.
3. Le somme rimosse ai sensi del presente regolamento sono iscritte sul bilancio dell'Amministrazione provinciale in un apposito capitolo dello stato di previsione delle entrate per l'anno corrente, e nei capitoli corrispondenti per gli anni successivi. Dette somme sono destinate al miglioramento delle attività di gestione e di fruizione del parco.
4. Il pagamento delle somme di cui al comma 1 del presente articolo non costituisce titolo per la cessione al trasgressore delle cose danneggiate.

Art. 40 - Misure di ripristino

1. Le violazioni alle disposizioni del presente regolamento comportano, laddove possibile, ai sensi dell'art. 55, comma 17, L.R. 19/09, il ripristino dei luoghi, a cura ed in danno del responsabile, della situazione pregressa in conformità alle disposizioni formulate in apposito provvedimento dell'Amministrazione provinciale. Con tale provvedimento possono inoltre essere disposte misure di compensazione atte a garantire la ricostituzione di situazioni altrimenti non recuperabili con gli interventi di ripristino.
2. Il provvedimento è assunto entro 60 giorni dalla notifica del verbale riportante l'oggetto della violazione. Con l'ordine di ripristino dei luoghi è assegnato al trasgressore un termine per provvedere.
3. Qualora le violazioni alle disposizioni del presente regolamento siano commesse in aree della Rete Natura 2000 ricomprese o coincidenti con un parco provinciale e laddove sia possibile il ripristino dei luoghi, nel caso il responsabile della violazione non proceda nei termini e nelle modalità stabilite per la realizzazione delle misure sia di ripristino sia di compensazione,

l'Amministrazione provinciale, ai sensi dell'art. 50 L.R. 19/09, provvede di ufficio rivalendosi delle spese sostenute a carico del responsabile, fatto salvo il maggior danno.

4. Le somme riscosse per effetto dell'applicazione del comma precedente sono utilizzate per finalità di salvaguardia, interventi di recupero dei valori paesaggistici e di riqualificazione delle aree degradate.
5. È fatta comunque salva l'applicazione di sanzioni previste da altre normative vigenti.

Art. 41 - Autorizzazione in deroga

1. La Provincia, laddove ravvisi condizioni contingenti, anche localizzate, di nocimento o di grave pregiudizio per la gestione del parco, può concedere autorizzazioni in deroga alle norme di cui al presente regolamento, sempre che le stesse non contrastino con le disposizioni legislative statali, regionali o statutarie ovvero siano di competenze di altre autorità.
2. Le autorizzazioni in deroga sono temporanee e circostanziate sul punto relativo all'esistenza, del nocimento o del grave pregiudizio. Non verranno concesse autorizzazioni a contenuto generico.
3. Le autorizzazioni di cui al comma 2 del presente articolo sono esibite, a richiesta, al personale di vigilanza del parco.

Art. 42 - Disposizioni finali e transitorie

1. Il presente Regolamento entra in vigore il trentesimo giorno successivo a quello della pubblicazione.
2. Ferma la pubblicazione della deliberazione consiliare con cui viene approvato il presente Regolamento ai sensi dell'art. 44 dello Statuto provinciale, al fine di agevolare la massima diffusione dello stesso presso i cittadini-utenti e i soggetti pubblici, coinvolti a vario titolo nello svolgimento delle funzioni di coordinamento e gestione dei parchi, si procede altresì alla pubblicazione del documento sul sito Internet della Provincia.
3. Le attività di gestione di impianti pubblici di sci preesistenti già approvate e affidate a privati dall'Amministrazione provinciale s'intendono autorizzate ai sensi del presente Regolamento sino alla scadenza del periodo contrattuale vigente.